Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 12 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 12 agosto 2026

Area Emilia Romagna

11/08/2026 **TRC BO** 4
Energia, costi alle stelle Le proposte di "Accendi luce e gas" (ConsumAttori delle 21:20)

12/08/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 16 *ALFONSO SCIBONA* 6
Coop "piccola" pronta a chiudere «Il centro perde un riferimento»

Controllate e partecipate

12/08/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 8 *Marco Palombie Giacomo Salvini* 7
Sulle banche Meloni e Salvini spaventano Tajani (e Marina)

11/08/2026 **friulioggi.it** 9
Mauro e Marianna Corona a Lignano: al PalaPineta un incontro tra montagna, natura e vita

Coop e Cooperazione

12/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 21 *ANDREA SETTEFONTI* 11
Raccolti a rischio in tutta Italia

12/08/2026 **Giornale di Brescia** Pagina 22 13
Promotica accelera sui mercati esteri Ricavi a 61,7 mln

12/08/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 19 14
Aggregazione, festa e divertimento Torna in piazza l'appuntamento con la "Cocomerata di mezz'agosto"

12/08/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 55 15
Torna la "Cocomerata di Mezz'agosto"

12/08/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 54 16
Associazioni fiorentine in festa «La cultura? Un bene condiviso»

12/08/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 41 17
L'operetta torna al Pasquini con un classico: 'Cin Ci La'

Concorrenza GDO

12/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 19 *ALBERTO GRIMELLI* 18
BF vuole comprare Carapelli

12/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 19 *ESPEDITO AUSILIO* 20
BF punta al controllo di NaturaSì Per diventare un player della gdo

12/08/2026 **Panorama** Pagina 32 *di Laura Della Pasqua* 21
LE VIE DEL TURISMO PASSANO DAL SUPER

12/08/2026 **Corriere della Sera (ed. Bergamo)** Pagina 5 *Pietro Tosca* 24
Cfl, conti in rosso dopo 53 anni Chiusi quattro supermercati, anche Treviglio verso lo stop

12/08/2026 **Corriere della Sera (ed. Bergamo)** Pagina 5 *P.T.* 26
Il presidente: «Non pensavo la situazione fosse così grave»

12/08/2026 **Il Cittadino** Pagina 19 *STEFANO CORNALBA* 27
Ex Consorzio: prende forma la "cittadella" del commercio

12/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 34 28
Chiusure Pam e Sigma Il futuro dei dipendenti sul tavolo della Regione Scintille tra Pd e FdI

12/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 44 30
I supermercati restano aperti Cambio d'insegna per Ecu e Sigma

Economia, consumi e società

12/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *MARIOLINA SESTO* 31
L'export corre a giugno Nei primi sei mesi +4,5% rispetto al 2025

12/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *TEMPLE, UNIVERSITY OF PHILADELPHIADI PIETRO PAGANINI* 33
Bollini rossi sugli alimenti? Fanno scena, non aiutano

12/08/2026 **Libero** Pagina 20 35
Parte in anticipo la vendemmia Ma il vino è in affanno

12/08/2026 **La Stampa** Pagina 19 36
Al via la stretta Ue sugli imballaggi nocivi Dal 2030 stop a bustine di zucchero e ketchup

12/08/2026 **Panorama** Pagina 44 *di Laura Della Pasqua* 38
LA GUERRA ALLE BOTTIGLIE

12/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Sara Deganello* 41
Energia, su imprese e famiglie la maxi stangata di settembre

12/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 8 43
L'inflazione ora è geopolitica E mette a rischio la democrazia

Innovazione e mondo digitale

12/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *NICOLA SALDUTTI* 45
Davide Di Domenico - «L'intelligenza artificiale? Cambia le aziende, ma servono competenze per creare risultati»

12/08/2026 **La Repubblica** Pagina 23 *GIANLUCA MODOLO* 47
Febbre da robot umanoidi la corsa alle azioni Unitree spinge la tecnologia cinese

12/08/2026 **La Repubblica** Pagina 23 *MASSIMO BASILE* 48
Nvidia mobilita i grandi fondi piano da 500 miliardi per l'IA

TRC BO

Area Emilia Romagna

Energia, costi alle stelle Le proposte di "Accendi luce e gas" (ConsumAttori delle 21:20)



[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] Parliamo dei costi dell'energia tasto davvero dolente a causa delle crisi internazionali che portano notevoli incrementi. Ma ci sono anche delle offerte da tenere in considerazione. Una di queste, quella di accendi luce e gas di Coop. Alleanza. Allora andiamo a vedere di che cosa si tratta. Le forti tensioni tra Iran, Israele, Stati Uniti da alcune settimane stanno scuotendo nuovamente il mercato energetico. Dopo l'instabilità causata dal conflitto russo-ucraino le famiglie italiane si trovano di fronte a una nuova incognita quanto peserà la crisi in medio oriente sulle bollette di luce e gas coop alleanza tre zero grazie al brand accendi luce e gas ha risposto con due azioni precise la messa in sicurezza dei clienti che hanno sottoscritto un'offerta prezzo variabile sugli indici di mercato a cui viene proposto un cambio piano con un'offerta che blocca il prezzo per due anni con quotazioni in linea quelle di febbraio è lo stesso tipo di proposta ai soci ancora non clienti Una scelta coraggiosa che conferma un approccio responsabile e coerente su una spesa importante come quella energetica E che caratterizza, accendi luce e gas da sé. Grazie ad acquisti fatti in precedenza per tutto il mese siamo in grado di garantire un prezzo fisso in linea con quelli dei mesi precedenti. E non avendo voluto speculare neanche di un centesimo, abbiamo riversato tutto questo possibile vantaggio nelle nostre offerte. Quindi ancora per qualche settimana. I nuovi soci, ma anche quelli che erano già clienti, possono accedere a questa offerta o modificare la loro offerta sera. A prezzo variabile Possono accedere a questo prezzo fisso, che in questo momento è di un venti trenta percento sotto quello di mercato. Voi consigliate di passare al prezzo fisso. Sì, assolutamente. Chi nel ventidue si è svegliato purtroppo nello scenario della guerra, con un prezzo fisso e ne ha giovato molto. Negli anni successivi le aziende lo hanno un po' sconsigliato. Proprio per via di queste tensioni. Avevamo iniziato a reintrodurlo solo di recente e in questo momento. Sicuramente a questi livelli di prezzo è la scelta giusta, soprattutto viste le incertezze del prossimo futuro. Sono pari a un milione e ottocentosessanta mila euro. Gli ulteriori sconti erogati in bolletta vantaggio dei nuovi clienti a quattro milioni settecentosessantanove mila euro. I voucher e buoni spesa erogati dal duemiladiciotto anno di lancio del brand ad oggi Una cura e attenzione a quei clienti accendi rispondono con la loro fiducia. Il brand ha ottenuto il terzo posto come miglior servizio clienti nel Duemilaventiquattro Venticinque e detiene su TrustPilot uno score di quattro, quattro su un massimale di cinque. Il settantaquattro per cento dei quattro clienti accendi hanno lasciato una recensione verificata con un punteggio massimo. Ottimo il diciotto per cento, molto buono. Alleanza Luce e Gas e partecipata di Coop Alleanza Tre Zero è controllata dal gruppo energetico EBook, mette anche l'energia nel carrello della spesa, portando i vantaggi dei valori di Copa anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nel mercato dell'energia. Con il marchio Accendi Luce e Gas Coop offre soluzioni semplici e trasparenti per i bisogni dei diversi tipi di consumatori con strumenti digitali agili e nove. quindi accendi è presente nei negozi Coop, che si affiancano i canali di vendita e assistenza web e telefonico.



Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Coop "piccola" pronta a chiudere «Il centro perde un riferimento»

Sassuolo Con la nuova sede di via Bertoli era previsto lo stop di settembre

ALFONSO SCIBONA


Coop “piccola” pronta a chiudere
«Il centro perde un riferimento»
Sassuolo Con la nuova sede di via Bertoli era previsto lo stop di settembre

Sassuolo Le voci, che fin dall'anno scorso, quando venne inaugurata la nuova sede della Coop, in via Pierangelo Bertoli, erano circolate su una probabile chiusura della "Coop Piccola" di Sassuolo, nella centralissima via Goito, adesso hanno conferma. L'ultimo giorno di apertura dovrebbe essere il prossimo 20 settembre con chiusura definitiva dal giorno dopo. La conferma è arrivata anche ai dipendenti, che hanno ricevuto un apposito avviso personalizzato nel quale si assicura il proseguimento del rapporto di lavoro in altra sede, tenendo presente anche della disponibilità di punti vendita e del domicilio degli stessi lavoratori. Una decisione, però, che lascia disorientate le centinaia e centinaia di persone che, residenti in centro e magari anche "avanti in età", avevano un punto di riferimento preciso, compreso il servizio giornali. «Sono socio Coop - ci racconta uno di loro, mentre esce dalla sua spesa quotidiana - da tantissimo tempo, da quando il negozio era in viale San Giorgio, a cento metri da qui. Avevo sentito dire che avrebbero potuto chiudere quando hanno realizzato quella grande vicino a Fiorano ma speravo non succedesse.

Adesso dovrò rifare i piani per la mia spesa del mattino e l'acquisto del quotidiano».

Nei dintorni, senza entrare nel dettaglio, poche alternative: una in piazza Martiri Partigiani, una in via Magenta, poi nulla fino ad est, dove si trova la maggior parte di supermercati, Coop (nuova) compresa. Il futuro non ha ancora una visibilità e delle decisioni chiare. Sembra che in queste ultime settimane vi siano stati incontri, informali o meno, per un subentro a pari dignità rispetto alle condizioni attuali delle quali sta fruendo Coop Alleanza 3.0, ma non emerge nulla di definitivo se non la parte tecnica che prevede, cosa attualmente in variante da moltissimi anni, un numero di parcheggi adeguato alla superficie di vendita richiesto. È un nodo difficile da sbrogliare anche perché le sigle della grande distribuzione interessate alla struttura potrebbero esserci ma il posto (al momento) per adeguarla con parcheggi di pertinenza/competenza come da regolamentazioni vigenti proprio no. Peccato perché, come evidenziato, il malumore serpeggia tra la gente over 70 e, mentre da parte dell'amministrazione comunale si stanno cercando soluzioni tecniche, nel rispetto delle norme attuali che risolvano il problema, dall'altra c'è il rischio che i tempi diventino lunghi, molto lunghi. La speranza di tutti è che le intenzioni di chi sta lavorando sia per il subentro che per non lasciare un'ampia zona senza riferimenti per la spesa degli anziani con più di 70 anni, trovino una convergenza ed il vuoto sia del minor tempo possibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fatto Quotidiano

Controllate e partecipate

Sulle banche Meloni e Salvini spaventano Tajani (e Marina)

Marco Palombie Giacomo Salvini


VERSO LA MANOVRA

MILIARDI La premier e i suoi vice hanno discusso di tassare i grandi istituti. Il leghista: "Chiederemo il 5% degli utili dei primi dieci gruppi"

Sulle banche Meloni e Salvini spaventano Tajani (e Marina)

Ormai è una sorta di tradizione per il governo Meloni: arriva Ferragosto e si comincia a parlare di tassare le banche per finanziare la manovra. Dettagli, per ora, non ce ne sono, ma a livello politico Giorgia Meloni ha già parlato dell'argomento mercoledì scorso nella sua casa del Torrino, a Roma, coi vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani: per l'ultimo Bilancio, quello che condurrà la destra alle Politiche 2027, servirà il contributo degli odiati banchieri.

Non è un caso che venerdì sera, fuori da un locale di Cala Gavetta, a La Maddalena, la premier si vantasse della cosa anche chiacchierando con un ristoratore: "Abbiamo tassato le banche...". L'argomento piace all'elettorato di Meloni e in un anno in cui si vota non è cosa che si possa sottovalutare.

Finora, comunque, Meloni non ha voluto esporsi pubblicamente e ha anzi chiesto ai suoi vice di non fare "sparate" sulla manovra, specie dal lato delle spese, Salvini invece - che cavalca la tassa sulle banche da settimane e ha già provato a proporla come copertura per gli sconti sulle accise dei carburanti - ieri ha buttato lì persino una proposta: "Se noi chiediamo, e come Lega lo chiederemo, un contributo triennale alle prime dieci banche italiane, su un utile di 30 miliardi, ti accontenti di un 5% l'anno".

Era inevitabile che si tornasse a parlarne visti gli spazi risicati per la prossima legge di Bilancio e l'ennesima semestrale record appena comunicata al mercato dagli istituti di credito: i primi cinque gruppi italiani hanno registrato utili netti per oltre 15 miliardi in sei mesi, quasi 12 le sole Unicredit e Intesa, coi primi dieci si arriva in zona 20 miliardi, a non contare le assicurazioni (2,5 miliardi gli utili semestrali di Generali, 1,2 quelli di Poste Vita, un miliardo quelli di Unipol).

Per capirci sulle dimensioni della cosa: le banche italiane (tutte) hanno fatto utili netti per 40,6 miliardi di euro nel 2023, 46,5 miliardi nel 2024 e 47,5 miliardi nel 2025. Quest'anno andrà anche meglio: nel 2019 l'utile totale del settore era 15,1 miliardi. A fronte di questo fiume di soldi, i risultati ottenuti dal governo che ha "tassato le banche" sono stati modesti: il 2023 finì con l'imbarazzante tassa volontaria che non pagò nessuno, nel 2024 una specie di prestito biennale (più tasse che vengono poi recuperate negli anni successivi) e 700 milioni di incasso reale, l'anno scorso qualche soldo vero da banche e assicurazioni, circa 4 miliardi, più una cifra maggiore col solito anticipo delle tasse, che andrà restituito negli anni a venire. Proiettandola, a spanne, sui bilanci delle prime dieci banche italiane, l'idea di Salvini produrrebbe gettito per circa 2 miliardi l'anno per tre anni, non proprio un salasso.

Quindi si procede col "contributo"? Prima andrà risolto il problema di Forza Italia. Il segretario

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Controllate e partecipate

Antonio Tajani è da sempre contrario: fonti parlamentari azzurre spiegano che non accetterà un nuovo "balzello", ma potrebbe alla fine acconsentire se venisse presentata, come nel 2025, come una sorta di contributo volontario.

Anche perché Tajani punta a portare a casa almeno due delle proposte economiche che lancerà in una kermesse di partito a Milano dall'8 al 10 ottobre: detassazione delle tredicesime, abolizione del bollo auto e nuovo taglio dell'Irpef. Tutta roba che costa.

L'ostacolo vero, insomma, rischia di essere Marina Berlusconi, ormai vera guida dei berlusconiani, gruppi parlamentari compresi. Ad Arcore sono contrarissimi a nuove tasse sulle banche, tanto più che nelle prime dieci banche italiane c'è anche Mediolanum (700 milioni di utile netto nel primo semestre), di cui i Berlusconi possiedono il 30%: i dividendi di quella quota da qualche anno sono la maggior parte dei profitti incassati dalla holding di famiglia.

"Ho grandi perplessità sia sul metodo che sul merito", disse tre anni fa la primogenita di B. Non è un caso che, come ha anticipato l'AdnKronos, a fine mese, dopo le vacanze estive, sia previsto che Tajani veda Marina a Milano o nella sua casa in Provenza. Si parlerà del futuro del partito e della legge di Bilancio. E chissà che Tajani non inizi a fare un tentativo di moral suasion anche sull'imposta sugli istituti bancari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

friulioggi.it

Controllate e partecipate

Mauro e Marianna Corona a Lignano: al PalaPineta un incontro tra montagna, natura e vita


friulioggi.it

Mauro e Marianna Corona a Lignano: al PalaPineta un incontro tra montagna, natura e vita

08/11/2026 17:57 Giacomo Attuente

Saranno Mauro Corona e Marianna Corona i protagonisti di uno degli appuntamenti più attesi dell'estate letteraria di Lignano Sabbiadoro. Giovedì 13 agosto, alle 18.30, al PalaPineta , padre e figlia parteciperanno agli "Incontri con l'autore e con il vino" con una serata intitolata "Sentieri e rifugi" , dedicata al rapporto tra natura, montagna e vita. La rassegna è promossa dall' Associazione Lignano nel Terzo Millennio , presieduta da Giorgio Ardito , e curata dallo scrittore Alberto Garlini , dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli . Mauro e Marianna Corona dialogheranno con la scrittrice Raffaella Cargnelutti , partendo dai loro libri più recenti per approfondire temi legati alla montagna, alla memoria, all'ambiente e ai percorsi della vita. Mauro Corona e "I sentieri degli aghi di pino" Mauro Corona presenterà "I sentieri degli aghi di pino" , pubblicato da Mondadori, un'opera nella quale lo scrittore torna a essere allo stesso tempo cantore di un passato che rischia di scomparire e sentinella di un futuro carico di incognite. Nel suo nuovo apologo Corona esplora le contraddizioni alla base del rapporto tra l'uomo e la natura, attraverso lo sguardo di chi, dalle montagne, sembra riuscire a intravedere in anticipo tanto l'arrivo della bufera quanto il primo bagliore di sole. Al centro del romanzo ci sono le vite di due fratelli, non soltanto diverse ma profondamente inconciliabili. Cresciuti tra il respiro del bosco e lo sguardo severo e spoglio delle cime, il ragazzo e la ragazza ricevono gli insegnamenti del nonno, montanaro dalla saggezza antica che prova a trasmettere loro il rispetto per la natura in tutte le sue forme e il valore della "fatica buona", quella capace di rendere prezioso ogni traguardo raggiunto. Una volta adulti, però, le loro strade si dividono. Lei sceglie la difesa dell'ambiente e una visione ecologista radicale, mentre lui trasforma la propria conoscenza degli alberi in un'occasione di profitto, incarnando un'idea di progresso che mette l'uomo al centro. Ritirato nella propria tana, tra i libri e le sculture che gli sono rimasti accanto ora che la stanchezza lo ha allontanato dalle vette, il vecchio osserva questa nuova generazione, in parte smarrita, con preoccupazione ma anche con la benevolenza di chi continua a credere che, se le radici sono buone, non tutto sia perduto. Marianna Corona racconta la montagna come rifugio dell'anima Accanto a Mauro Corona ci sarà Marianna Corona , autrice di successo e voce autentica della tradizione montana, che presenterà "Rifugi per un tempo sospeso" , pubblicato da Rizzoli. Il libro propone un viaggio intimo e profondo nel suo rapporto indissolubile con la montagna, descritta come fonte di ispirazione, forza e rinascita. L'opera è strutturata in brevi racconti non sequenziali che intrecciano l'esperienza personale dell'autrice con la natura montana, trasformata in uno specchio di emozioni, ricordi e vissuti. La montagna non viene raccontata soltanto come luogo fisico, ma come un vero e proprio rifugio dell'anima , capace di restituire forza,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pace e speranza. I sentieri, i boschi e il mutare delle stagioni accompagnano un percorso interiore fatto di fragilità e rinascita. Marianna Corona ripercorre l'infanzia trascorsa accanto al padre Mauro, le esperienze che hanno segnato la sua crescita e la ricerca di nuovi equilibri, fino alla scoperta della pratica dello yoga. Ne nasce un taccuino delicato e autentico, arricchito da illustrazioni, che invita il lettore a guardare la montagna come uno spazio capace di restituire tempo, serenità e forza. Il Vitae Bianco 2026 e la solidarietà per l'Africa Come da tradizione, l'appuntamento letterario sarà accompagnato anche dal vino. L' Associazione Diamo un taglio alla sete di Nimis porterà infatti a Lignano il Vitae Bianco 2026 , un vino prodotto interamente a costo zero grazie alla generosità di aziende vinicole, produttori e fornitori che mettono a disposizione tutto il necessario, dalle bottiglie ai tappi, passando per etichette, capsule e imballaggi. Il vino non si trova in commercio ma viene donato in cambio di offerte destinate a sostenere opere e progetti di solidarietà in Africa. Una parte dei fondi sostiene l'attività di fratel Dario Laurencig , missionario comboniano originario delle Valli del Natisone che da oltre cinquant'anni opera nell'arida regione del Turkana, in Kenya, e in Sud Sudan , dove realizza pozzi di acqua potabile e sviluppa progetti nei settori della sanità e dell'educazione scolastica. Il progetto sostiene anche suor Laura Gemignani , che da oltre quarant'anni dedica la propria vita alla missione in Africa, operando in Etiopia, Sudan e Sud Sudan Il Vitae Bianco 2026 è un blend ottenuto con vini provenienti da una dozzina di aziende agricole regionali ed è composto da Sauvignon, Chardonnay, Friulano e Pinot Bianco Il vino presenta un colore giallo paglierino e un profumo intenso e complesso, con richiami ai fiori bianchi dell'acacia, alla frutta tropicale, alla salvia e alle erbe aromatiche. Al palato risulta fresco ma allo stesso tempo corposo. Al PalaPineta anche il firmacopie All'interno del PalaPineta sarà inoltre allestito un corner di Librerie Coop , dove il pubblico potrà acquistare le copie dei libri presentati durante la serata e avere la possibilità di farle autografare direttamente dagli autori. Gli Incontri con l'autore e con il vino 2026 sono organizzati dall' Associazione Culturale Lignano Nel Terzo Millennio , presieduta da Giorgio Ardito , e curati da Alberto Garlini, Giovanni Munisso e Michele Bonelli La manifestazione e le iniziative collegate, tra cui gli stage di scrittura creativa e le cene con l'autore, hanno il sostegno della Città di Lignano Sabbiadoro, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Assoenologi, Società Lignano Pineta, Porto Turistico Marina Uno Resort, Hotel President Lignano, Hotel Marina Uno, Banca360FVG, CiviBank, Ramberti, Adriastrade, Aedificare, Lazzarini Impianti, Officine Zamarian, Repower, Ma.in.cart., Applicatori società cooperativa, Ceda Impianti, Costruzioni Cicuttin, Dersut Caffè, Esternogiorno, Superflex - CBR Tendaggi, T.KOM, Zulianello Paolo, Koki, Artesegno, Lignano Banda Larga e Legnolandia Vuoi rimuovere le pubblicità? Puoi abbonarti a soli 1,50 al mese cliccando qui Sei già abbonato? Puoi effettuare l'accesso dalla sezione Login del menù del sito o cliccando qui.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Coop e Cooperazione

Risaie in pericolo, il mais soffre, i bovini producono meno latte. Eventi estremi sull'ortofrutta

Raccolti a rischio in tutta Italia

La siccità morde. Po in ginocchio, il mare nell'entroterra

ANDREA SETTEFONTI


Risaie in pericolo, il mais soffre, i bovini producono meno latte. Eventi estremi sull'ortofrutta

Raccolti a rischio in tutta Italia

La siccità morde. Po in ginocchio, il mare nell'entroterra

RISIKO AGRICOLO

Non dà tregua la siccità: il Po è in ginocchio con effetti sull'ingresso del mare nell'entroterra e sulla produzione agricola, ma i raccolti sono a rischio in tutta Italia. Coldiretti stima danni per oltre tre mld di euro. Il cuneo salino assedia ormai Porto Tolle (Ro) tanto che il Consorzio di bonifica Delta del Po ha chiuso tutte le derivazioni irrigue, mentre la portata del fiume scende sotto la soglia dei 200 metri cubi al secondo, contro i 450 necessari per contrastare l'ingressione salina. Massimo Gargano, direttore generale Anbi, avverte che i raccolti stanno per iniziare ma le rese saranno inferiori al consueto. Per la presidente del Consorzio Delta del Po, Virginia Taschini, la preoccupazione è in particolare per le risaie, ancora immature e prive di acqua sufficiente. Proprio sul fronte del riso, Fulco Gallarati Scotti responsabile del settore di Copagri evidenzia come i primati italiani siano «messi seriamente a rischio dalla delicata contingenza che il riso, al pari di molti altri comparti produttivi, vive ormai da diversi mesi, stretto nella morsa tra gli incrementi dei costi di produzione legati alle tensioni internazionali, l'instabilità dei mercati e le ricadute della forte siccità che ha caratterizzato le ultime settimane». A soffrire pesantemente è anche il mais, il cui raccolto in alcune aree rischia di andare perduto. Emilio Pellizzari, agricoltore veneto, segnala un calo delle semine tra il 10 e il 15%, con una resa attesa in flessione del 15%. Le trebbiature sono iniziate con quindici giorni di anticipo a causa della siccità: il mais non irrigato non è riuscito a sviluppare adeguatamente la granella, mentre il clima caldo-umido favorisce le aflatossine. Stalle e biogas faticano a trovare prodotto di qualità in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, le regioni più colpite, dove pesano anche i maggiori costi di concimi e gasolio. Neppure l'ortofrutta si salva. Secondo una indagine di Legacoop Agroalimentare, in Calabria gli agrumi sono "cotti" sulla pianta, con perdite tra il 30 e il 40%. A Ferrara grandinate violente hanno distrutto mais, soia, girasole e meloni, aprendo persino le reti antigrandine sotto il peso del ghiaccio. Per questo il presidente Cristian Maretti chiede «un investimento straordinario su nuove tecnologie di difesa "attiva" e un intervento urgente sul fronte assicurativo». E anche Confagricoltura chiede sostegni immediati contro i danni da grandine e caldo estremo. Coldiretti stima che oltre il 60% del territorio nazionale sia colpito da siccità, con il latte in calo del 20% nelle stalle. Piemonte e Liguria chiedono lo stato di calamità, mentre nel Mantovano si teme per le zucche.

L'associazione torna a chiedere un piano nazionale degli invasi, ricordando che l'Italia trattiene appena l'11% dell'acqua piovana. Pesa inoltre la crisi di Hormuz, che ha fatto risalire il gasolio agricolo a 1,44 euro al litro. La consulta ortofrutticola Coldiretti denuncia inoltre un paradosso: mentre la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produzione cala, i prezzi pagati agli agricoltori crollano fino al 34% per le albicocche, complici possibili speculazioni lungo la filiera. Sul fronte zootecnico, Confcooperative Agroalimentare lancia l'allarme allevamenti: la produzione di latte è scesa del 10% nella prima settimana di agosto. «Gli animali non riescono più a recuperare durante la notte», spiega Alessandro Mocellin, presidente del Settore Latte. Parmigiano Reggiano e Grana Padano restano solidi, ma le altre Dop soffrono la contrazione dei consumi interni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Coop e Cooperazione

Promotica accelera sui mercati esteri Ricavi a 61,7 mln

Toscani: «Le campagne attivate vedono coinvolti i player della Gdo»


ECONOMIA

Antonio Gozzi, presidente di Federacciai

«RILANCIO EX ILVA, UN PIANO SOSTENIBILE CHE SI ISPIRA AL MODELLO BRESCIANO»

Facchetti cresce per nuove sfide nelle costruzioni

Promotica accelera sui mercati esteri Ricavi a 61,7 mln

Toscani: «Le campagne attivate vedono coinvolti i player della Gdo»

-DESENZANO. Il Consiglio di amministrazione di Promotica la scorsa settimana ha approvato il fatturato consolidato preliminare al 30 giugno 2026.

Nel primo semestre di quest'anno, il fatturato consolidato preliminare si attesta a 61,7 milioni euro rispetto ai 68,2 milioni del 30 giugno 2025. «Il fatturato di gruppo generato all'estero - evidenza una nota della società - è pari a 9,1 milioni, in notevole crescita rispetto a circa 6,6 milioni al 30 giugno 2025, a conferma della straordinaria accelerazione data dai mercati esteri». Il risultato conferma la solidità del gruppo in un contesto di mercato caratterizzato dall'aumento dei costi di approvvigionamento, principalmente per fattori internazionali di geopolitica che hanno contemporaneamente ridotto la capacità di spesa da parte del consumatore finale.

«Siamo soddisfatti dell'andamento dei volumi del primo semestre, sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno, caratterizzato da una crescita senza precedenti - commenta l'amministratore delegato Diego Toscani -. I risultati ottenuti testimoniano la nostra capacità di soddisfare le esigenze dei clienti, sia in Italia sia all'estero. Le campagne attivate nei primi sei mesi, in particolare, vedono coinvolti i principali player della Gdo Italiana come Coop ed Esselunga, che hanno riposto in noi la massima fiducia ancora una volta.

Particolarmente significativo ha aggiunto l'imprenditore bresciano - è inoltre il forte incremento del fatturato generato dai mercati esteri che presentano un elevato potenziale di crescita futura. L'ampliamento della presenza internazionale rappresenta uno dei principali driver di sviluppo del Gruppo, anche grazie agli investimenti effettuati negli anni in termini di management e di uffici e per questo vogliamo continuare in questa direzione».

Nel corso del primo semestre del 2026, Promotica ha gestito in totale 112 campagne promozionali, per un valore medio delle campagne di circa 459.600 euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Montespertoli

Aggregazione, festa e divertimento Torna in piazza l'appuntamento con la "Cocomerata di mezz'agosto"


ESTATE

Tavricciola
Alla rassegna "Jazz, blues & wine" ritmo, aperitivi e degustazioni con Nico Gori e Young Lions quartet

Empoli
Per il "Cinema sotto le stelle" la proiezione di "The lego movie" al circolo Arci di Santa Maria

Montespertoli
Aggregazione, festa e divertimento Torna in piazza l'appuntamento con la "Cocomerata di mezz'agosto"

Palio di San Rocco Pellegrino
Tre giorni di sfide e giochi tra sapori, musica e tradizioni

Tango, milonga, candombe e contaminazioni Rio de la Plata tra musica e danze popolari

SERVIZI ECOLOGICI
RO.EN.

Torna la "Cocomerata di mezz'agosto" sabato prossimo a partire dalle 20.30 in piazza del Popolo a Montespertoli. L'evento estivo, diventato ormai una tradizione, promette una serata ricca di abbondanti fette di cocomero fresco, che saranno offerte gratuitamente a tutti i partecipanti. Patrocinato dal Comune e organizzato da Fratres con il contributo di Unicoop Firenze, l'evento è pensato per tutte le età: un momento di aggregazione tra la comunità e i turisti.

.

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

Un modo alternativo per trascorrere la giornata, ritrovarsi e, soprattutto, rinfrescarsi

Torna la "Cocomerata di Mezz'agosto"


Tempo libero

A veglia sulle aie
La campagna da (ri)scoprire

Torna la "Cocomerata di Mezz'agosto"

MONTESPERTOLI Nel cuore del Chianti è diventato un 'must', assolutamente da non perdere per i tanti turisti ma soprattutto per la gente del posto che o è rientrata dalle vacanze oppure non ci ha neppure pensato ad andare via: torna difatti a Montespertoli l'appuntamento annuale con la «Cocomerata di Mezz'Agosto», in programma sabato prossimo - giorno di Ferragosto - a partire dalle 20.30 in Piazza del Popolo.

«Questo evento estivo, diventato ormai una tradizione, promette una serata ricca di abbondanti fette di cocomero fresco, che saranno offerte gratuitamente a tutti i partecipanti», ha spiegato il sindaco Alessio Mugnaini. Patrocinata dal Comune e organizzata da Fratres Montespertoli con il contributo di Unicoop Firenze, la manifestazione è pensata per tutte le età «e rappresenta - prosegue Mugnaini - un'occasione per creare un momento di aggregazione e condivisione tra la comunità e i turisti». Ed è vero, c'è una certa aderenza con la tradizionale Festa di San Lorenzo a Firenze, dove si è svolta nei giorni scorsi la classica «cocomerata» (in foto).

E' un evento che negli anni passati ha sempre riscosso molto successo. Un modo molto bello per ritrovarsi e trascorrere una serata divertente e magari anche «respirabile» sotto il profilo climatico. Cosa, di questi tempi, assai importante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

Associazioni fiorentine in festa «La cultura? Un bene condiviso»

Quasi cinquanta eventi e una sessantina di realtà coinvolte. L'inaugurazione l'8 settembre al Niccolini


Associazioni fiorentine in festa
«La cultura? Un bene condiviso»

FIRENZE Due eventi e quasi cinquanta appuntamenti in arrivo a fine estate, a Firenze. Si tratta del XII Festival delle Associazioni Culturali Fiorentine, in città dal 1° al 30 settembre, e di 'Settembre in città. Le Associazioni per la cultura', in programma dal 4 al 30 del mese. Entrambe le manifestazioni, promosse dal Centro Associazioni Culturali Fiorentine, hanno il patrocinio della Regione, il contributo della Fondazione CR Firenze e Unicoop Firenze come sponsor tecnico. Il Festival rientra inoltre nel cartellone dell'Estate Fiorentina promossa dal Comune.

«Il Festival nasce dalla convinzione che la cultura sia un bene condiviso - spiega Antonia Ida Fontana, presidente del Centro Associazioni Culturali Fiorentine e organizzatrice della manifestazione -. Ogni iniziativa è il risultato dell'impegno delle circa 60 associazioni aderenti». Il Festival propone oltre quaranta eventi: dopo le anteprime, l'inaugurazione ufficiale è martedì 8 (ore 16,30, teatro Niccolini) col Concerto lirico dei solisti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino (prenotazioni dal 20 agosto via sms/Whatsapp al 3336886294). Da non perdere, la conferenza/concerto 'Gli 80 anni della Repubblica.

Uno sguardo al femminile' (sabato 12, ore 16,30, Oblate) promossa da Comitato fiorentino per il Risorgimento, Associazione Musicale Fiorentina e Società Dante Alighieri, e ancora 'Corpo, colore, parola: memorie dall'universo poliedrico di Dario Fo' (giovedì 17, ore 16, Oblate) con l'Associazione Ideerranti e l'Associazione Nazionale Case della Memoria.

Martedì 22 'Memorie di acque' (ore 16,30, Istituto Francese) con Amici dell'Istituto Francese, Club per l'Unesco e Società Dante Alighieri. Il programma include anche 'San Francesco e la musica' (25 settembre, ore 17, Certosa di Firenze) promosso da Il Foyer, Musica Ricercata, Accademia Il Fauno - Associazione Giovanni Arcidiacono e 'Davide Maria Turoldo, poeta a Firenze' (26 settembre, ore 16,30, Convento dei Padri Serviti) a cura di Associazione Nazionale Case della Memoria e Fondazione il Fiore. Sette gli eventi del 'Settembre in città' che partirà il 4 del mese (ore 17, Palazzo Medici Riccardi) con il Premio Ghedini 2026 'Clarinetto'. La chiusura sarà invece mercoledì 30 (ore 21, Antico Spedale del Bigallo, Bagno a Ripoli) con 'Parole, musica e altre storie' con Paolo Hendel, Gabriele Ragghianti e Tiziano Mealli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

L'operetta torna al Pasquini con un classico: 'Cin Ci La'

Castiglioncello, appuntamento per il 19 agosto


Esilarante irruzione sul palco
Sorpresa a Marina di Bibbona
L'operetta torna al Pasquini con un classico: 'Cin Ci La'
Castiglioncello, appuntamento per il 19 agosto

Sul palco di Castello Pasquini arriva l'operetta. Cin Ci La è uno dei più famosi titoli di operetta e andrà in scena nell'ambito del mini festival lirico - musicale promosso da Fondazione Armunia sul palco grande del Castello Pasquini. L'appuntamento è per la sera del 19 agosto alle 21.15. L'Orchestra sarà quella della Compagnia Elena D'Angelo. I tre atti di Cin Ci La portano la firma di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato. Questa operetta è ambientata a Macao dove l'imbranata principessa Myosotis ha sposato l'altrettanto timido principe Cyclamino. Entrambi non sanno cosa è il sesso e non sanno come consumare il loro matrimonio. Ma ecco il cast di Cin Ci La. Elena D'Angelo interpreta la protagonista del titolo, Matteo Mazzoli è Petit - Gris, Ciclamino è Alessandro Fantoni mentre Merita Dileo interpreta Myosotis. Quindi ci sono il principe mandarino Fon - Ki (papà di Myosotis) che avrà la voce d Gianni Versino, troveremo poi Stefano Menegale ovvero Blum, Paola Scapolan nel ruolo di Annie, il sacerdote interpretato da Carlo Randazzo e il dignitario che sarà invece Fabio Vivarelli. La regia è di Elena D'Angelo, le coreografie sono di Martina Ronca, direttore Marcella Tessari . L'Orchestra e il corpo di ballo, come già accennato, sono della Compagnia Elena D'Angelo. I biglietti sono in prevendita su TicketOne, presso i punti vendita di Unicoop Etruria e al botteghino del Castello Pasquini la sera dello spettacolo. Per info: Fondazione Armunia tel.

0586 754202.

Italia Oggi

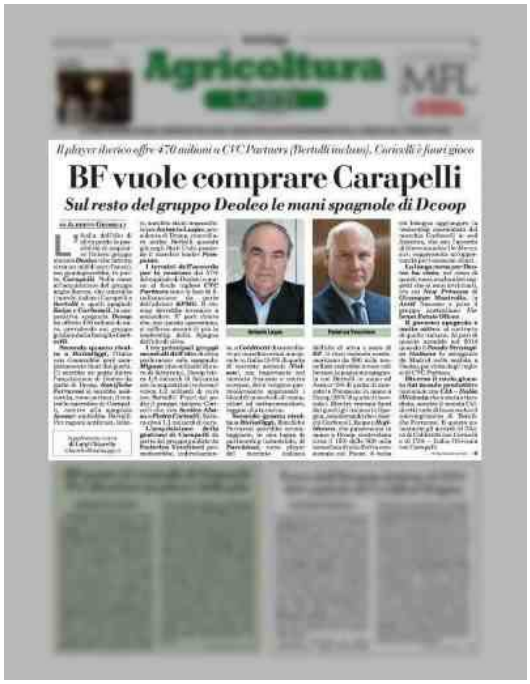
Concorrenza GDO

Il player iberico offre 470 milioni a CVC Partners (Bertolli incluso). Coricelli è fuori gioco

BF vuole comprare Carapelli

Sul resto del gruppo Deoleo le mani spagnole di Dcoop

ALBERTO GRIMELLI


Agricoltura

Il player iberico offre 470 milioni a CVC Partners (Bertolli incluso). Coricelli è fuori gioco

BF vuole comprare Carapelli

Sul resto del gruppo Deoleo le mani spagnole di Dcoop

L'Italia dell'olio di oliva perde la possibilità di acquisire l'intero gruppo oleicolo Deoleo (che fattura circa un mld di euro l'anno), ma guadagnerebbe, in parte, Carapelli. Nella corsa all'acquisizione del gruppo anglo-iberico, che controlla i marchi italiani Carapelli e Bertolli e quelli spagnoli Koipe e Carbonell, la cooperativa spagnola Dcoop ha offerto 470 milioni di euro, prevalendo sul gruppo guidato dalla famiglia Coricelli.

Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, l'Italia non rimarrebbe però completamente fuori dai giochi.

Ci sarebbe un patto dietro l'acquisizione di Deoleo da parte di Dcoop. Bonifiche Ferraresi si sarebbe assicurata, come partner, il controllo operativo di Carapelli, mentre alla spagnola Acesur andrebbe Bertolli.

Per ragioni antitrust, infatti, sarebbe stato impossibile per Antonio Luque, presidente di Dcoop, controllare anche Bertolli quando già negli Stati Uniti possiede il marchio leader Pompeian.

I termini dell'accordo per la cessione del 57% del capitale di Deoleo in mano al fondo inglese CVC Partners sono in fase di finalizzazione da parte dell'advisor KPMG. Il closing dovrebbe avvenire a settembre. E' però chiaro che, con questa operazione, si rafforza ancora di più la leadership della Spagna dell'olio di oliva.

I tre principali gruppi mondiali dell'olio di oliva parleranno solo spagnolo: Migasa (due miliardi di euro di fatturato), Dcoop (circa 1,6 miliardi di fatturato con le acquisizioni) e Acesur (circa 1,6 miliardi di euro con Bertolli). Fuori dal podio il gruppo italiano Coricelli che, con Aceites Abasa e Pietro Coricelli, fattura circa 1,1 miliardi di euro.

L'acquisizione della gestione di Carapelli da parte del gruppo guidato da Federico Vecchioni permetterebbe, indirettamente, a Coldiretti di controllare un marchio ormai marginale in Italia (2-3% di quota di mercato secondo Nielsen), ma importante nel mercato francese e centro europeo, dove vengono particolarmente apprezzati i blend di miscele di oli comunitari ed extracomunitari, leggasi olio tunisino.

Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, Bonifiche Ferraresi potrebbe avvantaggiarsi, in una logica di partnership industriale, di Farchioni, terzo player del mercato italiano dell'olio di oliva e socio di BF. Il ricco mercato nordamericano da 360 mila tonnellate vedrebbe invece rafforzare la posizione spagnola con Bertolli in mano ad Acesur (5% di quota di mercato) e Pompeian in mano a Dcoop (20% di quota di mercato). Mentre restano fuori dai giochi gli italiani in Spagna, considerando che i marchi Carbonell, Koipe e Hojiblanca, che passeranno in mano a Dcoop, controllano circa il 15% delle 500 mila tonnellate di olio d'oliva consumate nel Paese. A tutto ciò bisogna aggiungere la leadership consolidata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del marchio Carbonell in sud America, che con l'accordo di libero scambio Ue-Mercosur, rappresenta un'opportunità per i consumi oleari.

La lunga corsa per Deoleo ha visto, nel corso di questi mesi, anche altri soggetti che si sono avvicinati, tra cui New Princess di Giuseppe Mastrolia, la Avril francese e pure il gruppo australiano Cobram Estate Olives.

Il governo spagnolo è molto attivo, al contrario di quello italiano. Al pari di quanto accadde nel 2014 quando il Fondo Strategico Italiano fu osteggiato da Madrid nella scalata a Deoleo, poi vinta dagli inglesi di CVC Partnes.

Diverso il ruolo giocato dal mondo produttivo nazionale con CIA - Italia Olivicola che è stata attendista, mentre il mondo Coldiretti vede di buon occhio il coinvolgimento di Bonifiche Ferraresi. E questo nonostante gli accordi di filiera di Coldiretti con Coricelli e di CIA - Italia Olivicola con Carapelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

BF punta al controllo di NaturaSì Per diventare un player della gdo

ESPEDITO AUSILIO


Agricoltura

BF vuole comprare Carapelli

BF punta al controllo di NaturaSì Per diventare un player della gdo

Bonifiche Ferraresi punterebbe, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, al controllo di EcorNaturaSì Spa, che controlla i punti vendita NaturaSì. L'operazione sarebbe in fase avanzata e rappresenterebbe un'evoluzione dell'ingresso di BF nel capitale della società, avvenuto nel 2023 con una quota dell'11,27% e un posto nel consiglio di amministrazione. Il valore strategico dell'operazione è proprio nella rete commerciale: oltre 300 punti vendita distribuiti in Italia, molti dei quali gestiti in franchising. Per il gruppo guidato da Federico Vecchioni si tratterebbe di un'opportunità per rafforzare il controllo della filiera, arrivando direttamente al consumatore attraverso la GDO. Il progetto avrebbe il sostegno di Coldiretti e CIA. In particolare, Coldiretti potrebbe mettere a disposizione il marchio Campagna Amica, contribuendo alla costruzione di quella che nelle intenzioni potrebbe diventare la prima grande catena distributiva degli agricoltori italiani. Un ulteriore tassello sarebbe rappresentato da FederBio, anche alla luce della partnership siglata con Coldiretti all'inizio del 2026. Il biologico diventerebbe così uno degli elementi centrali di un progetto più ampio. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, BF sarebbe già alla ricerca di manager con esperienza nella grande distribuzione organizzata per guidare il nuovo canale commerciale. L'operazione NaturaSì potrebbe quindi segnare il passaggio di BF da investitore industriale a protagonista diretto della distribuzione agroalimentare italiana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama

Concorrenza GDO

VADO, L'ASSAGGIO E TORNO

LE VIE DEL TURISMO PASSANO DAL SUPER

I ristoranti aspettino pure: ora chi viaggia ama curiosare nelle specialità di supermercati e bottegucce. È lo snackpacking, di tendenza con lo zampino dei social.

di Laura Della Pasqua


VADO, L'ASSAGGIO E TORNO

LE VIE DEL TURISMO

I ristoranti aspettino pure: ora chi viaggia ama curiosare nelle specialità di supermercati e bottegucce. È lo *snackpacking*, di tendenza con lo zampino dei social.

di Laura Della Pasqua

Altro che musei, monumenti o ristoranti stellati. Il nuovo interesse dei viaggiatori Millennials e della Gen Z è lo snackpacking. Un termine inglese che indica una vera e propria rivoluzione nelle priorità dei giovani turisti. Fino a poco tempo fa, nel pianificare un viaggio, dopo aver individuato gli alloggi, si andavano a scovare i locali gourmet che alleggerivano il portafoglio. I social pullulavano di consigli su ristoranti imperdibili, chef del momento, menu blasonati. Insomma un viaggio non era tale se sui propri profili social non si pubblicava il piatto stellato. 32 Ebbene, oggi invece c'è lo snackpacking: l'esplorazione sistematica di supermercati, mercati e bottegucce come esperienza per conoscere la cultura gastronomica locale.

Il Global Travel Trends Report di American Express l'ha incoronato come una delle tendenze dominanti dell'anno. Ed ecco i dati. Un monitoraggio del settore dice che ben l'89 per cento dei Millennials e dei viaggiatori della Gen Z considera l'assaggio dei prodotti del territorio, come una parte essenziale del viaggio. A quanto pare quindi, nessun giovane si sogna di cercare una carbonara in Uzbekistan o una cacio e pepe in Giappone. Dove si fa l'esperienza della gastronomia locale? Nello specifico, il 69 per cento degli intervistati dichiara di rivolgersi ai chioschi di strada, il mitico street food, il 53 per cento predilige la micro - panificazione locale e il 50 per cento impiega ore esplorando gli alimentari di quartiere. Tutti posti che non compaiono nemmeno nelle guide di nicchia o nei tour della serie "lo famo strano".

E siccome qui siamo di fronte a una vera e propria tendenza che si è diffusa a macchia d'olio, l'interfaccia non può che essere quella

dei social. Come nel tour non può mancare la tappa nel luogo reso famoso da un film, una serie tv, da un matrimonio vip o persino da un evento di cronaca nera, così si va a caccia di quel prodotto alimentare specifico solo perché è diven

tato virale. Una ricerca che coinvolge oltre il 75 per cento dei giovani. Il caso più emblematico è legato all'hashtag #711, che sta per i famosi minimar ket 7 -Eleven. Ha superato i 900mila post su Instagram e 266mila video su TikTok grazie ai contributi dei viaggiatori che esplorano i prodotti venduti d

alla catena. Sono numeri indicativi che aiutano a capire come lo snackpacking stia letteralmente ridisegnando gli itine rari turistici contemporanei. In Italia e in generale in Europa c'è una grande ricchezza di tradizioni gastronomiche, di piccoli negozi alimentari che vendono prodotti talvolta introvabili appena si esce dal perimetro di quel determinato comune, o forni artigianali di paesi che conservano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

religiosamente l'arte della panificazione come si faceva un tempo e che offrono pani caratteristici, introvabili nella grande distribuzione anche gourmet. Chi va in Spagna fa tappa obbli gata nei Mercadona a caccia delle patatine fritte artigianali gusto jamón ibérico, o per farsi tagliare il prosciutto "al coltello" da esperti cortadores, a prezzi da super. In Grecia si fa sosta nei forni di quartiere per una bougatsa calda (sfoglia alla crema), mentre nei Paesi Bassi si acquistano i celebri waffle al caramello (stroopwafel) o i bitterballen (polpette fritte) dai distributori automatici Febo, la celebre catena olandese di fast food automatizzati, celebre soprattutto ad Amsterdam per il suo sistema di vendita "dal muro" (snackmuur). In Portogallo, a Lisbona, tour tra i vecchi alimentari alla ricerca delle storiche scatolette di sardine, mentre a Stoccolma non si può saltare il mercato di Östermalms e a Oslo quello di Mathallen. I mercatini rionali delle città del Baltico, Tallinn (Estonia), Riga (Lettonia) e Vilnius (Lituania) sono famosi per l'incredibile abbondanza di freschi frutti di bos

co durante la stagione estiva. L'Italia è il paradiso dello snackpacking. Anche il più piccolo paese è ricco di proposte culinarie uniche, spesso offerte nei mercatini o agli angoli delle strade come a Palermo tra i vicoli dei mercati di Ballarò e della Vucciria dove si vendono a pochi euro, in piccole bancarelle, lo sfincione e le arancine. A Genova lo snackpacking si fa camminando nei caruggi con la focaccia classica o un car toccio di panissa fritta mentre in Puglia, il re dello spuntino itinerante è il pasticciotto salentino o un sacchetto di taralli caldi comprati a Bari Vecchia. Ma il tam tam dei millennial passa anche dai supermercati. Per esempio dall'Esselunga, d

ove le focaccine sono un must. Come andare a colpo sicuro? Il web offre una ser

ie di applicazioni specifiche. A cominciare da Street Food App, la mappa globale per chi cerca i chioschi e che traccia in tempo reale la posizione degli ambulanti, mentre Too Good To Go viene usata dagli snackpacker per individuare forni storici, pasticcer

ie e gastronomie di quartiere. TasteAtlas e OpenStreetMap geolocalizzano gli snack tradizionali del posto e i chioschi o mercati rio

nali storici dove acquistarli. Chi pensa che questo sia solo un modo per risparmia re, è fuori strada. Magari c'è anche questo, se chi viaggia ha un budget limitato, ma il cibo di strada ha sedotto per sonaggi noti e insospettabili. Re Carlo III ha rivelato una grande passione per i pasticci di carne tradizionali (pasty) venduti nei chioschi mobili britannici, David Beckham è famoso per le sue soste nei mercati di Singapore o del Vietnam per assaggiare le tipiche zuppe di strada "pho", Bella Hadid condivide spesso sui social le sue pause a base di pizza al taglio a New York o piadin

e farcite nei mercati europei. Lo street food è diventato così virale che anche la Guida Michelin non ha potuto fare a meno di farci una capatina e ha premiato ben cinque chioschi economici ma gourmet: la Taqueria El Califa de León a Città del Messico, nel quartiere di San Rafael, un piccolo chiosco specializzato in tacos messicani che si mangiano per meno di 5 euro; Hawker Chan a Singapore, aperto da Chan Hong Meng, uno degli chef più noti di tutta l'Asia, dove un piatto costa poco più di 2 dollari; sempre a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama

Concorrenza GDO

Singapore l'Hill Street Tai Hwa Pork Noodle, famoso per i noodles fatti a mano (un piatto sui 9 euro). A Bangkok, il Raan Jay Fai è diventato meta di pellegrinaggio per gli appassionati del genere, grazie alla sua Crab omelette, l'omelette di granchio, e ai suoi Drunken noodles. Infine a New York, al Village, c'è Jeju Noodle Bar: i piatti forti del menù sono il Truffle Cheese Myun, il Wagyu Ramyun e il Toro Ssam Bap, rispettivamente con tartufo e formaggio, con il Wagyu, carne giapponese, e con il Toro, ovvero la parte più pregiata del tonno nel sushi giapponese. Che poi, con lo snackpacking da supermercato o botteguccia, cambia anche il mondo dei souvenir. Basta "ricordini" di plastica: vuoi mettere una scatola di biscotti regionali, o formaggio e prosciutto sotto vuoto? RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera (ed. Bergamo)

Concorrenza GDO

Cfl, conti in rosso dopo 53 anni Chiusi quattro supermercati, anche Treviglio verso lo stop

A settembre assemblea straordinaria per il futuro della cooperativa

Pietro Tosca


CRONACHE

LA CRISI

Dai 544 mila euro di capitale proprio rimasti nel 2024 alle perdite del 2025

Il presidente: «Non pensavo la situazione fosse così grave»

Cfl, conti in rosso dopo 53 anni Chiusi quattro supermercati, anche Treviglio verso lo stop

A settembre assemblea straordinaria per il futuro della cooperativa

Sabato hanno chiuso i punti vendita di Badalasco a Fara d'Adda, Ponte San Pietro, Gorle e Presezzo, mentre al momento rimane attivo il supermercato di Treviglio, ma anche la sua sorte è segnata. È in profonda crisi la Cfl, la storica cooperativa della città della Bassa che a settembre riunirà i 4.800 soci in un'assemblea straordinaria per decidere se ci sarà ancora un futuro.

Nata come gruppo d'acquisto per famiglie e lavoratori in uno scantinato di via Pontirolo nel 1972, la cooperativa è riuscita a crescere nonostante le sfide che via via le ha presentato la grande distribuzione, divenendo anche un caso nazionale nel 1980 quando, per prima in Italia, iniziò a vendere i libri scolastici.

La competizione con discount e supermercati però negli ultimi sette anni era diventata sempre più difficile, mano a mano che le principali insegne della grande distribuzione sbarcavano a Treviglio. Già il bilancio 2024 suonava come un campanello d'allarme e la strategia che la Cfl aveva messo in campo mostrava dei limiti. La cooperativa, infatti, aveva deciso di specializzarsi in minimarket da aprire nei paesi che erano privi di negozi alimentari di vicinato. Così nel 2020 Cfl incorpora la Cooperativa Acli di Badalasco, nello stesso anno rileva anche il negozio Legler di Presezzo, a fine 2023 sbarca a Ponte San Pietro e a metà 2024 acquisisce un altro punto vendita ex Legler a Gorle.

Tutte mosse che richiedono investimenti in anni già magri, che vedevano i conti della Cfl sul filo di lana.

Nel 2022 la cooperativa fa 4,6 milioni di fatturato, ma perde 42 mila euro, mentre nel 2023 dichiara ricavi per 4,7 milioni di euro con un rosso di 10 mila euro. Nel 2024 la situazione peggiora perché nei conti entrano gli ammortamenti del 2020 congelati per il Covid. Il bilancio chiude in crescita del 12%, in termini di ricavi, e arriva a 5,5 milioni, ma perde 172 mila euro. L'aumento delle vendite è trainato dai nuovi punti vendita, ma quelli storici pagano dazio alla concorrenza.

Il minimarket di Fara d'Adda, paese in cui è sbarcato Iperal, segna un crollo del fatturato del 6,9% e quello di Treviglio, che con i 3,5 milioni di incassi rappresenta il 67% delle entrate di Cfl, scende del 2,3%, perdendo 50 mila euro di vendite su 82 mila nel solo dicembre, mese di inaugurazione di Esselunga. Più preoccupante ancora, il margine operativo di tutta la cooperativa è negativo. Il presidente uscente Angelo Jamoletti nella relazione ai soci parla di «una scivolata senza traumi irreparabili» e di una «situazione "facilmente" risolvibile con alcuni accorgimenti gestionali». Oltre alle azioni ordinarie, però, Jamoletti, che dopo 11 anni lascia l'incarico, suggerisce la cessione della palazzina di via XXIV Maggio e della parte dell'immobile di Badalasco. «Pur essendo a reddito - scrive nella presentazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del bilancio - sarebbe più conveniente venderli, perché produrrebbero liquidità immediata, che in questo momento sarebbe meglio di un immobile». Cominciavano a pesare, infatti, gli interessi su mutui e fidi accesi per l'espansione, ma nonostante la perdita del 2024 la cooperativa può ancora contare su un capitale proprio di 541 mila euro. Il 2025 però porta al pettine tutti quanti i nodi. A Treviglio si capisce la serietà della situazione quando a inizio estate molti clienti si scontrano con gli scaffali non riforniti. Intanto l'assemblea dei soci si riunisce solo il 24 luglio e approva il bilancio. Si parla di perdite talmente ingenti da aver eroso il capitale sociale. La conferma della situazione critica arriva poi con la diffusione venerdì sui social di un comunicato che conferma il peggio. Viene annunciata la chiusura immediata di quattro punti vendita e successivamente toccherà anche a Treviglio per «una fase di difficoltà economica, che rende necessaria una approfondita valutazione sul futuro». A settembre poi sarà organizzata un'assemblea straordinaria in cui «saranno illustrate le cause che hanno determinato l'attuale situazione economico-finanziaria e le più opportune soluzioni dello stato di crisi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera (ed. Bergamo)

Concorrenza GDO

Il presidente: «Non pensavo la situazione fosse così grave»

P.T.


Il presidente: «Non pensavo la situazione fosse così grave»

Non entra nel dettaglio dei numeri: il bilancio 2025 non è ancora stato pubblicato sul sito della cooperativa Mario Ferrandi, alla guida di Cfl da poco più di un anno. «Per me è molto difficile parlare - spiega il presidente -, sono socio dal 1988 e ho lavorato come dipendente dal 2013 al 2021, e questa cooperativa è parte del mio cuore. Ho accettato di fare il presidente proprio per questo: in un momento critico la carica non poteva rimanere vacante. Non pensavo però che la situazione fosse così grave come ho scoperto quando sono iniziati a uscire i numeri». Sui motivi del dissesto Ferrandi rimane abbottonato. «Posso dire che ci siamo trascinati un debito degli anni precedenti, a cui si è aggiunto un calo del fatturato e del primo margine che ha portato un risultato fortemente negativo». I conti del 2025 hanno certificato «una situazione non più gestibile» che ha spinto il Consiglio d'ammministrazione a ricorrere a dei consulenti. «Abbiamo sempre lavorato come volontari - osserva Ferrandi -, ma abbiamo dovuto chiamare dei professionisti che metteranno a punto una proposta che porteremo in assemblea straordinaria a settembre». Una soluzione che si preannuncia amara. L'ipotesi potrebbe essere la cessione degli immobili della cooperativa che nel bilancio 2024 erano valutati 2,4 milioni di euro. «Forse non siamo stati capaci - commenta ancora il presidente di Cfl - di mantenere il coinvolgimento dei soci e lo spirito delle origini, venendo percepiti come una normale grande distribuzione. Poi pesa anche la concorrenza arrivata negli ultimi anni a Treviglio ci ha ucciso. Noi vendevamo i prodotti a marchio Coop, ma quando è sbarcata in città Coop Lombardia abbiamo dovuto rivolgerci a quella di Trento e non è la stessa cosa. L'ultima goccia è stata per noi l'arrivo di Esselunga». A rischiare di più sono i 107 soci che negli anni hanno sottoscritto prestiti sociali alla cooperativa per 724 mila euro (bilancio 2024) in cambio di un interesse netto dell'1,85%. Una forma di risparmio che sembrava sicura e ora non fa dormire sonni tranquilli. «Cercheremo - assicura il presidente - di fare il possibile».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Concorrenza GDO

VIALE DELLA REPUBBLICA

Ex Consorzio: prende forma la "cittadella" del commercio

Previsti anche lo store di abbigliamento MaxFactory, il Burger King, oltre a una piadineria e a un ristorante

STEFANO CORNALBA


Ex Consorzio: prende forma la "cittadella" del commercio

- Il Conad e lo store della MaxFactory. Il Burger King con la piadineria e il ristorante. A Melegnano prende forma la cittadella del commercio. Sorgerà sulle ceneri dell'ex Consorzio agrario. In fondo a viale della Repubblica è ben visibile la fisionomia degli edifici destinati a ospitare le varie attività. Tutto questo nell'ambito della maxi-operazione sull'area grande oltre 30mila metri quadrati. A cominciare dal supermercato targato Conad. Il primo intervento prospettato per il futuro della zona a ovest di Melegnano.

Secondo il cronoprogramma iniziale, la conclusione dei lavori potrebbe avvenire già entro fine anno. Più di recente il sindaco Vito Bellomo ha annunciato la presenza di uno store della catena d'abbigliamento Max-Factory. Il tutto completato da un fast-food targato Burger King. Senza dimenticare la piadineria con l'attività di ristorazione.

Si prepara insomma a cambiare totalmente volto l'area in viale della Repubblica. Per oltre un secolo aveva ospitato lo storico Consorzio agrario. Nel Novecento era stato un punto di riferimento per il mondo agricolo del territorio ricompreso tra il Sudmilano, il Lodigiano e il Binaschino. Dopo la liquidazione avvenuta nel 2013, aveva preso il via l'inesorabile declino. In passato era diventato a più riprese il rifugio notturno dei senzatetto. Si spiegano così le svariate operazioni antidegrado delle forze dell'ordine attive in città. Dopo una serie di aste andate a vuoto, la svolta era arrivata alla fine dei 2021.

Un'impresa impegnata nel recupero delle aree dismesse aveva acquistato l'intero comparto grande 3lmila metri quadrati. Il resto è storia dell'ultimo anno e mezzo, quando ha preso il via il totale recupero. Dapprima con la demolizione dei vecchi edifici dell'ex Consorzio. A partire dai giganteschi silos visibili a chilometri di distanza. Quindi con la complessiva attività di bonifica. Infine con la costruzione dei nuovi poli commerciali. Tutto questo in uno snodo viabilistico strategico per l'intero territorio. Collegando le trafficate provinciali Binasca e Santangiolina, viale della Repubblica si trova in una posizione nevralgica da questo punto di vista. L'operazione porterà con sé una nuova rotonda ai lati di viale della Repubblica e il completamento della pista ciclabile. Da segnalare infine il parcheggio pubblico da oltre 200 posti auto, che tante polemiche ha scatenato nel mondo politico locale.
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Concorrenza GDO

Chiusure Pam e Sigma Il futuro dei dipendenti sul tavolo della Regione Scintille tra Pd e FdI

Il dem Castellari chiede di interessare il ministero del Lavoro «Valutare ulteriori misure di sostegno al reddito e alla ricollocazione» Evangelisti (FdI): «Subito un nuovo bando per i punti vendita»


OCCUPAZIONE
Crisi e prospettive

Chiusure Pam e Sigma
Il futuro dei dipendenti sul tavolo della Regione Scintille tra Pd e FdI

Il dem Castellari chiede di interessare il ministero del Lavoro «Valutare ulteriori misure di sostegno al reddito e alla ricollocazione» Evangelisti (FdI): «Subito un nuovo bando per i punti vendita»

Vertenze e disagi

Sabato 15 Agosto
FESTA di FERRAGOSTO
Festeggia con noi il Ferragosto!
In serata Mega Buffet OFFERTO a tutti i clienti
Aperto tutti i giorni dalle 10:00
Servizio Bar Ristorazione
BINGO

La crisi dei supermercati Realco-Gedis torna sui banchi dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e, questa volta, il caso imolese è al centro del confronto politico. A riportare il tema in Regione è il consigliere del Pd, Fabrizio Castellari, che chiede alla Giunta un quadro aggiornato della situazione dopo le aste e, soprattutto, interventi per garantire la continuità occupazionale o, dove questo non fosse possibile, adeguati strumenti di sostegno al reddito e di ricollocazione. L'attenzione è rivolta in particolare ai cinque punti vendita imolesi coinvolti nella crisi. L'asta degli immobili ha prodotto un solo risultato: l'ex Pam di via Punta è stato aggiudicato a Md per 2 milioni e 630 mila euro. Sono invece rimasti invenduti gli immobili dei supermercati Sigma di via Baruzzi e via Villa, dell'Ecu di via San Francesco e dell'ex Pam di via Di Vittorio.

«L'esito delle aste ha determinato, per il territorio imolese, un risultato parzialmente positivo ma ancora fortemente incerto», osserva Castellari, che chiede alla Regione di conoscere quanti siano i lavoratori ancora coinvolti dalla crisi, per quanti sia stata salvaguardata la continuità occupazionale e quali siano le prospettive per chi è rimasto senza un acquirente. Il consigliere sollecita inoltre la Regione a «chiedere al ministero del Lavoro la piena copertura degli ammortizzatori sociali» e a «valutare ulteriori misure di sostegno al reddito e alla ricollocazione».

La questione imolese si inserisce in una crisi di dimensioni regionali che coinvolge circa 140 punti vendita e 1.500 lavoratori, tra diretti e indiretti. Dopo la mancata acquisizione dell'intero perimetro del gruppo, la procedura è passata a una vendita frazionata dei singoli rami d'azienda. La Regione aveva già aperto un tavolo di salvaguardia occupazionale, annunciando l'intenzione di accompagnare i lavoratori verso nuove soluzioni e di mettere a disposizione anche strumenti di formazione per il reinserimento.

A Imola, l'aggiudicazione a Md rappresenta un elemento potenzialmente positivo, perché il nuovo proprietario dell'immobile potrebbe favorire una prospettiva di continuità per il negozio. Ma l'operazione, da sola, non equivale ancora a una soluzione occupazionale: saranno le successive trattative a chiarire il destino dell'attività e dei dipendenti. Per gli altri quattro punti vendita, invece, l'incertezza resta piena. I negozi non aggiudicati dovranno essere oggetto di nuovi passaggi della procedura e proprio sulla possibilità di una nuova vendita si concentra anche la richiesta di Fratelli d'Italia. Marta Evangelisti, capogruppo meloniana in Assemblea legistativa, replica infatti a Castellari accusandolo di «scaricabarile sul Governo» e sostiene che la Regione debba assumere un ruolo più incisivo. «La melina della maggioranza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Concorrenza GDO

deve finire subito», attacca Evangelisti, chiedendo l'attivazione di «un tavolo di monitoraggio permanente e stringente» sulla crisi e sollecitando un nuovo bando per i punti vendita rimasti senza acquirente. red. cro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

I supermercati restano aperti Cambio d'insegna per Ecu e Sigma

L'annuncio del sindaco Cavallaro sui due punti vendita collegati all'universo Realco non finiti all'asta


I supermercati restano aperti
Cambio d'insegna per Ecu e Sigma

RUBIERA I supermercati Ecu e Sigma di Rubiera resteranno aperti. I dipendenti continueranno a lavorare all'interno delle due attività commerciali. Una notizia importante per Rubiera, annunciata ufficialmente nella giornata di ieri dal sindaco Emanuele Cavallaro. «I due punti vendita di Rubiera (Ecu e Sigma) collegati all'universo Realco non chiudono - sottolinea il primo cittadino Emanuele Cavallaro -. Cambieranno, semplicemente, insegna. A settembre sarà possibile ritrovare tutti i dipendenti al loro posto. Abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali dell'arrivo di una nuova insegna nazionale al posto di Ecu: saranno realizzati dei lavori di adeguamento al nuovo supermercato per riaprire a metà settembre. Al Sigma proveranno a dare assoluta continuità, possibilmente senza interruzioni se non per le ferie estive». Il Comune di Rubiera in queste settimane ha seguito con grande attenzione la situazione. «Tutto questo - evidenzia il sindaco Cavallaro - è dovuto ai responsabili dei negozi che hanno cercato le soluzioni migliori e non hanno lasciato a piedi nessuno.

Ai rubieresi si presenteranno due supermercati diciamo nuovi, probabilmente anche con prezzi interessanti. Ma questo lo dirà la libera concorrenza: però è bene che, nel libero mercato, ci siano anche persone che pensano alle altre persone».

Cavallaro spiega che i due supermercati in questione «si rifornivano nei magazzini di Realco, ma la loro gestione era diversa rispetto a quelle dirette da Realco. I due supermercati Ecu e Sigma di Rubiera non sono infatti finiti all'asta dopo la complessa fase legata alla crisi e al fallimento del gruppo Realco. I due supermercati di Rubiera resteranno quindi aperti e saranno affiliati a due marchi diversi».

Matteo Barca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'export corre a giugno Nei primi sei mesi +4,5% rispetto al 2025

Istat. Crescita delle esportazioni più sostenuta verso i mercati europei Con la sola eccezione dei mobili (-2,2%), aumenti per tutti i settori (auto +17%)

MARIOLINA SESTO


L'export corre a giugno
Nei primi sei mesi
+4,5% rispetto al 2025

L'export italiano continua a crescere dimostrandosi resiliente anche alle difficili condizioni geopolitiche del momento: nel primo semestre 2026 raggiunge 337,2 miliardi di euro, +4,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Solo a giugno la crescita su base annua è stata del +9,8 per cento.

Oltre alla crescita in valore, aumenta anche il volume delle esportazioni: +5,1% a giugno 2026 rispetto a giugno 2025. Nel primo semestre dell'anno le esportazioni superano le importazioni, con un saldo commerciale positivo di 24,5 miliardi. «Sono dati che ci rassicurano e ci spingono a continuare sulla strada dell'internazionalizzazione delle nostre imprese - commenta il ministro degli Esteri Antonio Tajani -. La strategia della diversificazione e il piano d'azione per l'export del Ministero degli Esteri funzionano.

Le nostre missioni strategiche e i business forum con i Paesi di maggiore interesse stanno dando i loro frutti».

E la Farnesina guarda già avanti: «Il 6 ottobre a Roma riuniremo le imprese del Centro Italia per Obiettivo Export - annuncia Tajani -: un grande appuntamento con Ambasciate, Ice, Sace, Cdp, Simest e Unioncamere per far conoscere strumenti, opportunità e mercati, accompagnare sempre più il Made in Italy nel mondo e non far sentire più le aziende sole all'estero». E il presidente Ice Matteo Zoppas sottolinea: «A giugno l'export italiano cresce su base annua del 9,8% in valore, confermando la capacità di tenuta del Made in Italy in un contesto internazionale ancora caratterizzato da forti tensioni geopolitiche e commerciali».

Ma cosa ha trainato l'export italiano? «A giugno la dinamica positiva dell'export è in parte influenzata da vendite a elevato impatto della cantieristica navale - spiega l'Istat - al netto di queste, si stima un aumento congiunturale più contenuto (+0,5%) e una crescita tendenziale relativamente meno sostenuta (+8,7%)». Nel secondo trimestre 2026, rispetto al precedente, l'export cresce del 2,2%, l'import del 5,4%. L'incremento su base mensile dell'export, spiega l'Istat, è sintesi di un aumento delle vendite verso l'area Ue (+6,7%) e di una riduzione di quelle verso l'area extra Ue (-3,6%). La crescita tendenziale delle esportazioni in termini monetari è più sostenuta per i mercati Ue (+15,1%) rispetto a quelli extra Ue (+4,1%). La crescita tendenziale dell'import in valore (+13,2%) è più intensa per l'area extra Ue (+18,7%) rispetto a quella Ue (+9,1%).

«Su base annua, la crescita dell'export è estesa a quasi tutti i settori ed è più marcata verso i mercati Ue» spiega ancora l'Istat. Ad esclusione dei mobili (-2,2%), la crescita annua delle esportazioni interessa tutti i settori; quelli che più contribuiscono alla crescita sono metalli di base e prodotti in metallo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

esclusi macchine e impianti (+25,8%), coke e prodotti petroliferi raffinati (+45,1%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (+13,3%) e autoveicoli (+17,0%). Si allarga tuttavia il deficit energetico, con le importazioni di energia che continuano a superare di gran lunga l'export.

Su base annua, la Germania (+22,9%) è il paese che fornisce il contributo positivo maggiore all'export nazionale. Seguono Francia (+6,8%), Paesi Bassi (+22,4%), Svizzera (+10,5%) e Spagna (+9,4%). L'apporto negativo maggiore, invece, deriva dalle minori esportazioni verso il Regno Unito (-8,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

dall'ottagono cileno ai casi ue

Bollini rossi sugli alimenti? Fanno scena, non aiutano

TEMPLE, UNIVERSITY OF PHILADELPHIADI PIETRO PAGANINI



Nel Regno Unito, dopo anni di risultati deludenti con i semafori nutrizionali sul fronte delle confezioni e le restrizioni alla pubblicità degli alimenti ricchi di grassi, sale e zuccheri, cresce l'interesse per altri sistemi di etichettatura, come i warning label. L'Argentina, invece, percorre la strada opposta: il governo ha proposto di abolirli. Due strategie contrarie davanti alla stessa domanda: funzionano davvero?

I warning label sono grandi ottagoni neri, diventati un modello internazionale dopo la loro introduzione in Cile, che segnalano i prodotti con elevate quantità di zuccheri, grassi saturi, sodio o calorie. La domanda è tornata di attualità dopo la pubblicazione su The Lancet di uno studio già rilanciato dai media internazionali come la prova definitiva dell'efficacia del modello cileno. Per la prima volta, infatti, gli autori tentano di collegare la legge cilena non solo a cambiamenti negli acquisti o nella riformulazione dei prodotti, ma anche a un possibile effetto sulla salute: una modesta riduzione della probabilità di eccesso di peso nei bambini tra i quattro e i sei anni.

Si tratta di un contributo scientifico importante. Ma una lettura attenta racconta una storia diversa.

Lo studio non misura l'efficacia dei warning label, bensì quella di un'intera legge che comprende restrizioni pubblicitarie, limitazioni nelle scuole e modifiche dell'ambiente alimentare. Gli stessi autori riconoscono che non è possibile attribuire gli effetti osservati ai soli warning label. Anche i risultati sono molto più contenuti di quanto suggeriscano i titoli. Il lavoro richiama studi precedenti che stimano una riduzione media di appena 16,4 chilocalorie pro capite al giorno, limitata ai bambini maschi, senza dimostrare effetti sul peso espresso in chilogrammi, né sul diabete, sulle malattie cardiovascolari o sulla mortalità.

Il punto è un altro. Una politica pubblica non dovrebbe essere valutata soltanto sulla base della significatività statistica di un risultato, ma sulla sua reale capacità di migliorare la salute rispetto ai costi economici, sociali e regolatori che comporta. Ed è proprio questa valutazione che manca. Lo studio non considera le conseguenze non intenzionali, gli effetti sulla libertà di scelta, sulla conoscenza dei consumatori, sulla competitività delle imprese né sugli scambi internazionali.

Una lacuna rilevante anche per l'Europa. La diffusione di sistemi di etichettatura differenti e potenzialmente discriminatori a livello globale, come i warning label o altri bollini fronte pacco come il Nutri-Score, rischia infatti di aumentare la frammentazione normativa e di creare nuove barriere tecniche negli scambi penalizzando soprattutto gli esportatori italiani senza che siano stati dimostrati benefici sanitari

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proporzionati.

La sfida dell'obesità richiede politiche efficaci, non semplicemente visibili. Oggi disponiamo di strumenti che dieci anni fa non esistevano: intelligenza artificiale, prevenzione personalizzata, dispositivi indossabili, educazione alimentare digitale e monitoraggio continuo della salute.

La vera innovazione non consiste nell'aggiungere un'altra etichetta sulla confezione. Consiste nel mettere ogni cittadino nelle condizioni di capire, scegliere e costruire consapevolmente il proprio percorso di salute.

* Temple, University of Philadelphia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Economia, consumi e società

AGROALIMENTARE

Parte in anticipo la vendemmia Ma il vino è in affanno


ECONOMIA

L'export continua a correre
A giugno vendite su del 10%

AGROALIMENTARE
Parte in anticipo
la vendemmia
Ma il vino è in affanno

La vendemmia italiana è già partita - con quasi due settimane di anticipo rispetto al periodo tradizionale - ma per il settore del vino la raccolta 2026 arriva in un momento delicato. Il caldo estremo ha accelerato la maturazione delle uve e la siccità rende ancora incerta la resa, mentre nelle cantine restano scorte superiori a quelle di un anno fa. Il primo raccolto è partito nell'Oltrepò Pavese, con le varietà bianche destinate agli spumanti, e in Toscana, secondo Coldiretti, la campagna del Sangiovese potrebbe iniziare a giorni. A fine luglio nelle cantine italiane erano presenti 42,6 milioni di ettolitri di vino, secondo il report Cantina Italia dell'Icqrf, elaborato sui registri telematici di circa 23.500 operatori. Le giacenze sono diminuite dell'8,6% rispetto a giugno, con quasi 4 milioni di ettolitri in meno, ma restano superiori del 6,9% rispetto a luglio 2025, pari a 2,73 milioni di ettolitri aggiuntivi. A questi si sommano 3,1 milioni di ettolitri di mosti, il 31,5% in più su base annua. La distribuzione delle scorte mostra una forte concentrazione. Il Nord detiene il 55,9% del vino nazionale e il solo Veneto il 24,2%, con Treviso e Verona ai primi posti.

Oltre la metà delle giacenze, il 55,4%, è costituita da vini Dop, mentre gli Igp rappresentano il 25,8%. Anche all'interno delle denominazioni l'offerta è concentrata: le prime 20, su 523 indicazioni geografiche, rappresentano il 57,6% delle giacenze di vini a IG. Il Prosecco è nettamente al primo posto, con 3,24 milioni di ettolitri. Il problema delle scorte si inserisce in una difficoltà più ampia della domanda. Dal 2019 al 2025 i consumi mondiali di vino sono diminuiti di circa il 16%, fermandosi a 2,2 miliardi di casse da nove litri, secondo Carlo Flamini, responsabile dell'Osservatorio del vino dell'Unione italiana vini (Uiv). Per la filiera italiana il problema è quindi anche quello di adeguare l'offerta a un mercato che non cresce più come in passato.

Coldiretti segnala che l'export ha perso il 7% in valore nei primi quattro mesi del 2026, con una contrazione del 15% negli Stati Uniti. E nel frattempo i costi continuano a salire: secondo il Centro Studi Divulga, le tensioni legate alla guerra in Iran hanno comportato un aggravio di circa 250 euro per ettaro tra energia, fertilizzanti e materiali. Sul raccolto pesa anche il clima. Coldiretti parla di una vendemmia destinata a protrarsi per quasi cinque mesi, con temperature elevate e siccità che stanno aumentando la concentrazione zuccherina delle uve.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Al via la stretta Ue sugli imballaggi nocivi Dal 2030 stop a bustine di zucchero e ketchup

Parte oggi la normativa europea per ridurre l'impatto degli scarti commerciali a contatto con il cibo


Al via la stretta Ue sugli imballaggi nocivi
Dal 2030 stop a bustine di zucchero e ketchup

La stretta europea sugli imballaggi inquinanti inizia oggi. Entrano in vigore le direttive comunitarie destinate a rivoluzionare il settore del confezionamento e ad abbattere l'impatto ambientale dei rifiuti commerciali. Questo, secondo Bruxelles, rappresenta il primo passo formale di un iter normativo complesso capace di modificare le abitudini di consumatori e aziende europee nel prossimo decennio. Il nuovo regolamento, varato per sostituire nella loro interezza le vecchie disposizioni del 1994, fissa limiti rigorosi ai composti chimici nocivi a contatto con il cibo. Prende così forma una transizione ecologica strutturale e irreversibile per il mercato Ue.

Le novità immediate riguardano i noti inquinanti eterni. Scatta lo stop armonizzato alle sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche, i cosiddetti Pfas, impiegate negli imballaggi alimentari. E il quadro normativo introduce requisiti inediti di tracciabilità e definizioni comuni per individuare i fabbricanti, garantendo trasparenza in tutta la filiera. Tra quattro anni il sistema subirà un rafforzamento grazie all'obbligo di un'etichettatura uniforme pensata per agevolare la raccolta differenziata in ogni Paese dell'Unione.

I vincoli di massima severità sono programmati per il 2030, anno dello scatto del divieto assoluto per numerose tipologie di plastica usa e getta. Spariranno dai banconi di bar e ristoranti le classiche bustine monodose di salse, zucchero e creme per il caffè. Addio anche a salse, come ketchup, maionese e senape, monodose. La medesima sorte toccherà ai flaconcini di bagnoschiuma e shampoo offerti dalle strutture alberghiere, alle confezioni per frutta e verdura fresca inferiori a un chilo e mezzo e ai contenitori plastici della ristorazione. Il legislatore ha previsto un periodo di transizione per le micro imprese, garantendo un'esenzione specifica in caso di mancanza di alternative valide sul mercato, misura applicabile in futuro agli obiettivi di riutilizzo.

Gli operatori economici dovranno adeguarsi a target di riduzione dei rifiuti progressivi e misurabili, calcolati sui volumi del 2018. L'obiettivo europeo impone un taglio del 5% entro il 2030, del 10% nel 2035 e del 15% nel 2040. Le nuove regole impongono il limite del 50% allo spazio vuoto permesso negli imballaggi per il trasporto e il commercio elettronico, una mossa mirata a disincentivare lo spreco di materiali. I contenitori immessi in commercio dovranno rispettare requisiti generali di riciclabilità ed essere classificati in tre distinte categorie prestazionali. Entro il 2038 i prodotti dovranno rientrare nella classe intermedia o superiore. Gli Stati membri assumono un ruolo centrale in questa partita, chiamati ad assicurare un tasso di riciclo del 70% entro il 2030, con l'obbligo di promuovere i sistemi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di deposito per i recipienti in plastica o metallo per le bevande. In questa prima fase mancheranno sanzioni pecuniarie per le aziende inadempienti. Ma ci sarà poi un giro di vite. I governi nazionali avranno tempo fino a febbraio 2027 per strutturare i meccanismi correttivi da applicare in caso di violazione delle normative comunitarie.R. E. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Economia, consumi e società

PARADOSSI GREEN

LA GUERRA ALLE BOTTIGLIE

L'industria ha ridotto il peso della plastica del 30-40%, per non parlare del boom del riciclo. Eppure la Commissione Ue continua ad alzare l'asticella (e quindi i costi) di chi imbottiglia. Balzelli che rischiano di colpire i consumatori.

di Laura Della Pasqua


LA GUERRA ALLE BOTTIGLIE

L'industria ha ridotto il peso della plastica del 30-40%, per non parlare del boom del riciclo. Eppure la Commissione Ue continua ad alzare l'asticella (e quindi i costi) di chi imbottiglia. Balzelli che rischiano di colpire i consumatori.

di Laura Della Pasqua

Sotto, Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua, l'associazione che riunisce i produttori di acqua minerale.

Si fa presto a dire acqua minerale. La guerra alla plastica e in particolare alle bottiglie di plastica, pur essendo comprensibile nei principi, si sta trasformando in una crociata ideologica che riversa sulle aziende una moltitudine di norme spesso di difficile attuazione e soprattutto che vanno a complicare la vita ai consumatori. Inoltre, accade che i governi, per essere più realisti del re (ovvero la Commissione Ue) e mettersi nel solco della politica green, finiscano per sfornare misure paradossali.

Dietro alla posizione ambientalista si intravede però anche, come fa notare Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua, l'associazione che riunisce i produttori di acqua minerale, la manina di certi ambientalisti che spingono per privilegiare il rubinetto alla bottiglia, ignorando che sono cose diverse disciplinate da leggi diverse. Che questo sia pensar male o che ci sia un fondo di verità, sta di fatto che l'industria del settore conta 50 mila posti ed esporta 1,7 miliardi di litri con un saldo commerciale attivo per 700 milioni l'anno. In commercio ci sono circa 300 marche.

La vita di questa risorsa preziosa è legata a filo doppio con l'imbottigliamento in plastica, precisamente in Pet (Polietilene tereftalato). E qui entra in gioco la politica della Commissione europea contro i derivati del petrolio dannosi all'ambiente. Senonché questa finalità finisce per creare problemi applicativi all'industria con ricadute sul consumatore. Un provvedimento che ha fatto discutere è l'introduzione - nel 2024 - del tappo attaccato alla bottiglia per evitarne la dispersione. In realtà come evidenzia Fortuna, si è rivelato un moltiplicatore di plastica, fino al 10% in più per l'inserimento dell'anello che tiene agganciato il tappo. Una vera contraddizione considerato che la Direttiva Sup (Single use plastics) che lo ha previsto, ha come principale scopo di ridurre la plastica immessa in consumo a dispetto del fatto che l'industria ha, in questi anni, ridotto il peso delle bottiglie del 30/40%.

Il paradosso è che questa direttiva concepita per vietare o ridurre la vendita di imballaggi monouso (piatti, cotton fioc, aste per i palloncini, eccetera) ha inserito nell'elenco anche le bottiglie in Pet anche se dopo il loro utilizzo vengono raccolte e riciclate tornando alla loro funzione originaria.

Bruxelles ha fissato ambiziosi obiettivi sia in tema di raccolta differenziata (77% entro il 2025 e 90% entro il 2029) sia di contenuto di riciclato (25% a partire dal 2025, che sale al 30% dal 2030, fino ad arrivare al 65% dal 2040).

Non paga di questo, la Commissione, con un documento pubblicato recentemente sulla Gazzetta europea,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha aggiunto un vincolo in più. La plastica riciclata acquistata dai Paesi extra Ue non si può conteggiare ai fini del rispetto di quel 25%.

La norma è scattata lo scorso 23 luglio ed è valida fino al 21 novembre 2027.

Che fine fanno le scorte acquisite fuori dall'Europa? Di fatto sarebbero inutilizzabili commenta Fortuna e dice che Mineracqua si è rivolta al ministero dell'Ambiente chiedendo il tempo per esaurire i magazzini. Con la merce acquistata extra Ue, bloccata, l'impatto sui conti economici è inevitabile. C'è anche un altro aspetto del problema. Quando noi importiamo plastica da un Paese extra Ue, i produttori europei di Pet attivano la procedura antidumping che porta la Commissione europea a mettere dazi. Così aumentano i prezzi del Pet che le aziende

non possono non riversare sui consumatori. Non finisce qui. Dal 12 agosto, il Regolamento imballaggi (Ppwr) prevede che tutti i contenitori siano riciclabili. Su questo tema le aziende si sono portate avanti da tempo e non si aspettavano l'ennesima stretta. Dal 2030 la grande distribuzione dovrà mettere sullo scaffale almeno il 10% delle confezioni di acqua minerale e bevande in imballaggi riutilizzabili (cioè bottiglie progettate per compiere più rotazioni), e non potranno usare il fardello in plastica per raggruppare le bottiglie. I produttori di minerale stanno facendo pressione su Bruxelles per cancellare questo divieto. Potrebbe bastare un chiarimento della Commissione Ue. Da un colloquio con un'importante rappresentante della Commissione, ci è stato detto che questa misura sarà espunta dal Regolamento afferma Ettore Fortuna e sottolinea che il fardello con maniglia è funzionale alla movimentazione e protegge le bottiglie una volta a casa. Al momento però sono solo promesse, non c'è nulla di scritto

e le aziende sono nell'incertezza massima. Una norma sicura è quella sul deposito cauzionale il cui impatto economico è stimato in oltre un miliardo di euro, interamente a carico delle aziende imbottigliatrici. Il meccanismo è questo: chi compra una minerale paga una cauzione che gli viene restituita quando deposita il vuoto. Mineracqua ha stimato che dal 2029 le imprese imbottigliatrici dovranno installare circa 35 mila macchine per la raccolta. In Polonia, dove questa misura è già in vigore, il mercato è sceso del 1015%, a causa della complessità del meccanismo. In Italia abbiamo stimato un raddoppio circa del prezzo finale per bottiglia. Bruxelles dice che la cauzione scatta solo se il Paese non raccoglie il 90% dei contenitori in plastica attraverso la raccolta differenziata. Cosa pressoché impossibile. Oggi Italia è al 70% ed è un modello unico in Europa di economia circolare. Mineracqua ha chiesto di poter aumentare questa soglia tramite il riciclo chimico e con lo smaltimento nei termovalorizzatori delle bottiglie non raccolte con la differenziata. L'altra grande incognita che pesa sul settore è la Plastic tax che, dopo diversi rinvii, dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2027. Confidiamo che venga nuovamente rinviata afferma Fortuna ma se così non fosse le imprese dovranno pagare un contributo pari a 450 euro ogni tonnellata di materiale. Per non dire, poi, della Sugar tax per chi produce anche bevande. La ciliegina sulla torta l'ha messa il ministero dell'Ambiente con i Cam, i Criteri minimi ambientali, che in ossequio

alle normative europee, elencano le linee guida green per l'affidamento di appalti nella pubblica amministrazione. In particolare, per la ristorazione collettiva e i distributori automatici spiega Fortuna, il criterio premiante per chi si candida a vendere la minerale è che le bottiglie non solo abbiano almeno il 40% di plastica riciclata anziché il 25%, ma che tra il luogo di imbottigliamento e quello in cui è offerta al consumatore, la distanza massima sia di 300 chilometri. Vale il principio che più si è distanti e più si inquina, indipendentemente dal tipo di trasporto utilizzato. Chi è a 310 chilometri, è penalizzato. Più chiaro di così... RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Energia, su imprese e famiglie la maxi stangata di settembre

Shock energetico. Bollette, spese annuali in crescita del 23% per le famiglie e del 54% per le imprese Le prime stime di Nomisma Energia indicano le ricadute sui consumatori della corsa del gas

Sara Deganello


Energia, su imprese e famiglie la maxi stangata di settembre

Bollette, spese annuali in crescita del 23% per le famiglie e del 54% per le imprese per i rincari attesi a settembre. La stima, per il Sole 24 Ore, è stata fatta da Nomisma Energia calcolando in base agli attuali prezzi all'ingrosso l'impatto sulle tariffe al rientro dalla pausa agostana.

Si tratta di una media ponderata (prudenziale) a partire dal prezzo della sola materia prima gas comunicato da Arera per i vulnerabili (l'ultimo, quello per lo scorso luglio, indicava 60 centesimi al metro cubo). I 137 centesimi al metro cubo attesi per settembre (contro i 106 di settembre 2025) porterebbero quindi una famiglia tipo (che consuma 1.400 metri cubi annui) a sborsare 429 euro in più a fine 2026 (+29% rispetto al 2025). Viene pagata la corsa del gas sui listini: sul Ttf di Amsterdam a fine luglio è tornato a superare i 60 euro al MWh, come non succedeva dal marzo scorso, per la stretta di Hormuz, e ieri è volato sopra i 62 euro al MWh in Europa.

I rialzi del gas hanno influenzato, con altri fattori (si veda il Sole 24 Ore del 7 agosto), quello dell'elettricità, i cui prezzi all'ingrosso in Italia hanno superato i 200 euro al MWh la settimana scorsa, come non succedeva da gennaio 2023. Secondo l'elaborazione di Nomisma Energia, a settembre la stima in bolletta è di 31,93 centesimi a kWh (contro i 28,75 di settembre 2026). Un valore che porterebbe anche qui il nucleo tipo (che consuma 2.700 kWh annui, al netto quindi di eventuali aumenti dell'utilizzo dovuti all'accensione dei condizionatori in questi mesi estivi di caldo anomalo) a pagare 85,9 euro in più a fine 2026 (+11% rispetto al 2025). A sommare entrambe le voci, gas ed elettricità, la maggiorazione della spesa per le famiglie potrebbe arrivare a fine 2026 a 515 euro (+23% sul 2025).

Una riflessione a parte meritano i carburanti, caratterizzati da una curva di crescita vertiginosa a partire dall'inizio della guerra in Iran questa primavera. Nomisma Energia ha calcolato per settembre una media di 2,017 euro al litro (considerando insieme benzina e gasolio), mettendola poi in relazione al valore di 1,655 euro al litro di settembre 2025. La traduzione sulla spesa annuale di una famiglia che consuma 1.000 litri di carburante in dodici mesi è di 361,8 euro in più spesi a fine 2026 (+22% rispetto al 2025). A voler dunque considerare tutto insieme in un unico conto energetico che comprende bollette e carburante, le famiglie italiane potrebbero trovarsi alla fine dell'anno a dover sborsare 876,8 euro in più rispetto al 2025.

Altro capitolo è quello delle bollette delle imprese, su cui pure i rincari estivi andranno a pesare. Anche in questo caso Nomisma Energia ha espresso delle stime. Per quanto riguarda il gas, che rimane la componente più in crescita, l'attesa è di 71 centesimi al metro cubo contro i 43 del settembre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

2025. Per un'azienda tipo che consuma 2mila metri cubi di gas annualmente, ciò potrebbe significare una maggiore spesa di 559.318 euro alla fine del 2026 (+65% rispetto al 2025). Mentre sul fronte dell'elettricità, che secondo l'elaborazione di Nomisma Energia è destinata a toccare in bolletta a settembre i 20,72 centesimi al kWh (contro i 19,44 del settembre 2025), un'impresa che consuma annualmente 1 milione di kWh potrebbe dover pagare 12.713 euro in più a fine 2026 (+7% rispetto al 2025). La somma delle due voci, gas ed elettricità, restituisce un aggravio di 572.032 euro a fine anno (+54% rispetto al 2025). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

L'inflazione ora è geopolitica E mette a rischio la democrazia

Viaggi, istruzione e possibilità di curarsi potrebbero tornare a essere prerogativa di una minoranza Il consumatore globale, figura simbolica degli ultimi decenni, lascia spazio a un cittadino più povero


L'inflazione ora è geopolitica
E mette a rischio la democrazia
Viaggi, istruzione e possibilità di curarsi potrebbero tornare a essere prerogativa di una minoranza
Il consumatore globale, figura simbolica degli ultimi decenni, lascia spazio a un cittadino più povero
Cosa incide sul carovita
Che cos'è l'inflazione?
Perché è importante misurarla?
Perché se è negativa non è un buon segno?
Caro prezzi, il Pd attacca

di Lorenzo Castellani Per oltre trent'anni l'Europa ha creduto che la stabilità dei prezzi fosse un fatto quasi naturale.

L'euro era nato anche per questo: sottrarre la moneta alle tentazioni della politica nazionale, sterilizzare l'inflazione, garantire alle famiglie e alle imprese un orizzonte di prevedibilità. La promessa implicita era semplice: salari non necessariamente elevati, ma protetti nel loro valore reale; risparmi non divorati; consumi accessibili; una moderata prosperità distribuita nel tempo. Quella promessa oggi si è incrinata. Non perché la Banca centrale europea abbia improvvisamente rinunciato al proprio mandato, né perché il denaro abbia cessato di avere un costo. Il punto è che l'inflazione contemporanea non nasce soltanto da un eccesso di domanda o da una politica monetaria troppo espansiva, ma è l'effetto cumulativo di guerre, crisi energetiche, frammentazione delle catene globali del valore, protezionismo e dazi. È un'inflazione geopolitica, prima ancora che monetaria. La Bce può raffreddare il credito e contenere le aspettative; non può però produrre gas, riaprire il Mar Rosso, disinnescare i conflitti o restituire all'economia mondiale quella fiducia che aveva reso possibile la grande stagione della globalizzazione. In altre parole, può curare alcuni sintomi, ma non dispone degli strumenti per eliminare tutte le cause di una crescita dei prezzi che deriva dall'offerta più che dalla domanda.

Nel frattempo, in Italia, il potere d'acquisto dei salari continua a essere eroso. Per le fasce più fragili il problema non ha nulla di teorico: significa fare una spesa più povera, rinviare una visita, scegliere quale bolletta pagare per prima. Per il ceto medio, che pure non conosce ancora una vera indigenza, la contrazione è ugualmente percepibile. Le vacanze diventano più brevi, i voli costano di più, alberghi e ristoranti aumentano i prezzi a ritmi molto superiori a quelli delle retribuzioni.

La sensazione di impoverimento non è soltanto una questione economica: è una questione di status, di abitudini, di aspettative. La globalizzazione aveva prodotto, nel bene e nel male, una forma di democratizzazione del consumo. Viaggiare, mangiare fuori, acquistare tecnologia, accedere a servizi e comodità che un tempo erano riservati a pochi: tutto ciò aveva alimentato l'idea di un benessere gradualmente esteso. Non una società egualitaria, certo, ma una società nella quale anche chi non apparteneva alle élite poteva aspirare a vivere esperienze un tempo eccezionali.

Ora il rischio è il movimento inverso. Non il ritorno della miseria di massa, almeno nelle forme novecentesche, ma una nuova stratificazione delle possibilità. Alcune esperienze potrebbero tornare a essere prerogativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di una minoranza: viaggiare frequentemente, abitare nei centri urbani più desiderabili, assicurarsi istruzione, salute, tempo libero e sicurezza privata. Il consumatore globale, figura simbolica degli ultimi decenni, lascia spazio a un cittadino più povero, più ansioso e più consapevole delle distanze sociali. Le conseguenze politiche saranno rilevanti. Le democrazie reggono anche sulla capacità di rendere credibile una promessa di miglioramento: non necessariamente per tutti nello stesso momento, ma almeno per la maggioranza nel corso della propria vita. Quando questa promessa fallisce, cresce la rabbia. E la rabbia cerca sempre un bersaglio: prima il vicino percepito come concorrente, poi l'estraneo, infine il gruppo che appare protetto dai costi della crisi. Oggi il malessere tende a concentrarsi sull'immigrazione di massa, sulla sicurezza, sulla perdita di controllo dei confini e dei quartieri. È un riflesso comprensibile, benché spesso semplificatorio. Domani, se il declino del tenore di vita dovesse consolidarsi, potrebbe rivolgersi contro una minoranza ritenuta privilegiata: i ricchi, i professionisti globalizzati, le grandi imprese, gli eredi, le élite urbane. Negli Stati Uniti questa dinamica è già evidente tanto nel populismo nazionalista del movimento Maga quanto nel radicalismo dei democratici socialisti. L'Europa non è l'America, ma non è immune. Se non riuscirà a coniugare stabilità monetaria, crescita dei salari, politica energetica e sicurezza economica, la frustrazione sociale finirà per trasformarsi in una domanda di protezione sempre più radicale. E quando la politica non sa governare le promesse mancate, qualcun altro si incarica di vendicare chi si sente tradito. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

L'intervista

Davide Di Domenico - «L'intelligenza artificiale? Cambia le aziende, ma servono competenze per creare risultati»

Di Domenico (Bcg): il giudizio umano sarà ancora più importante

NICOLA SALDUTTI


«L'intelligenza artificiale? Cambia le aziende, ma servono competenze per creare risultati»

Si potrebbe cominciare da un numero: «La strategia al 2030 di Bcg, che ho collaborato a disegnare, è all'80% collegata a quanto sta succedendo con l'intelligenza artificiale e unisce la nostra visione strategica all'AI applicata», spiega Davide Di Domenico, Managing Director e Senior Partner del gruppo di consulenza strategica Usa e ceo per il sistema del Mediterraneo e dei Caspi.

Un cambiamento che passa innanzitutto dal coinvolgimento dei colleghi «ed è il primo che affrontiamo da leader di mercato, con circa 33 mila dipendenti coinvolti.

Cambierà tutto? In realtà i fondamentali della consulenza cambiano pochissimo. Il nostro lavoro resta quello di affiancare aziende e ceo su temi strategicamente rilevanti per il raggiungimento dei loro obiettivi e di un impatto che ripaghi il loro investimento».

La questione riguarda tutti, chi sopravviverà all'AI? Chi riuscirà a trarne i vantaggi maggiori?

«Ad oggi, è possibile creare impatto positivo in maniera più profonda con l'intelligenza artificiale e sta già avvenendo. Penso che le nostre persone assumeranno sempre di più un ruolo di "orchestrazione" ovvero la capacità di combinare conoscenza, tecnologia ed execution end-to-end, per affiancare le aziende nelle trasformazioni AI di larga scala».

In che senso?

«Quando ho iniziato a fare questo lavoro, ricordo che eravamo stati chiamati a ridisegnare il dipartimento di marketing di un gruppo automobilistico. Capii allora che la sfida non è portare una soluzione, ma assicurarsi di avviare un processo di trasformazione condiviso dal management. Anche oggi l'intelligenza artificiale da sola non basta, alla capacità di elaborazione dati che consente, deve seguire una fase di valutazione e interpretazione strategica delle informazioni, ma è sopratutto la sua applicazione che aumenta l'impatto che le aziende possono raggiungere».

Decidere cosa ha senso fare non è mai solo una somma di dati.

«Quello che vediamo lavorando con le aziende è che la combinazione di giudizio strategico con l'applicazione reale di AI, può fare davvero la differenza».

Cambiano anche i modelli di relazione tra le imprese.

«C'è un ecosistema complesso da gestire che include frontier model, hyperscaler, system integrator, data platform provider e credo che crescerà la domanda di professionisti in grado di mettere in relazione tutte le parti in gioco. Si tratta di guidare una trasformazione complessa. E in questi casi bisogna

partire dai compiti a casa. Stiamo lavorando per formare orchestratori capaci di far lavorare insieme la diverse professionalità presenti e di tradurre le competenze in cambiamenti concreti». In casa? «Per noi la priorità è che le nostre persone siano preparate. Abbiamo definito un percorso di certificazione articolato in cinque livelli, con uno standard minimo da raggiungere per tutti. Entro settembre saremo tutti certificati e entro dicembre ci saranno persone con un livello avanzato di AI fluency. Abbiamo, inoltre, costruito una piattaforma interna di agenti AI che potranno essere utilizzati dalle varie funzioni come in un market place condiviso. Non credo che scomparirà nessuno. Il rischio da evitare è avere risposte e soluzioni sempre più simili. Sono convinto che la richiesta di giudizio, la necessità di selezione e discernimento crescerà. Alle imprese servono partner con cui costruire impatto, non solo algoritmi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

il caso

Febbre da robot umanoidi la corsa alle azioni Unitree spinge la tecnologia cinese

GIANLUCA MODOLO


Febbre da robot umanoidi la corsa alle azioni Unitree spinge la tecnologia cinese

Febbre da robot. Li avevamo visti ballare e fare mosse di kung fu durante il tradizionale show del Capodanno cinese. Ora i robot umanoidi di Unitree hanno convinto pure gli investitori. L'azienda fondata ad Hangzhou, leader nel settore della robotica, sta scatenando un entusiasmo eccezionale. L'imminente debutto in Borsa si appresta a diventare l'evento dell'anno per il mercato azionario cinese, e non solo. Una febbre da robot per una società che rappresenta una delle scommesse più significative della Cina sulla embodied IA, l'intelligenza artificiale incorporata in oggetti fisici, come i robot appunto, che è il terreno di battaglia tra Pechino e Washington.

L'azienda ha fissato il prezzo dell'offerta pubblica iniziale (Ipo) a 150,8 yuan per azione, le sottoscrizioni sono iniziate lunedì scorso e sono stati già raccolti 6,1 miliardi di yuan: 904 milioni di dollari. Secondo la società, la quota riservata ai risparmiatori ha registrato una domanda superiore di oltre 5.500 volte l'offerta, a dimostrazione del forte entusiasmo degli investitori cinesi. Tra quelli strategici figurano la rivelazione cinese nel campo dell'IA, Deepseek, e le divisioni di investimento della China national petroleum, della China southern power grid, della China Telecom e di una controllata di Tencent.

Fondata dieci anni fa dall'ingegner Wang Xingxing, da minuscola startup composta da una sola persona Unitree è diventata una delle principali aziende del settore. Del resto i robot umanoidi sono in cima alle priorità strategiche di Pechino e il fatturato ha superato i 250 milioni di dollari nel 2025, spinto da un'offerta di robot sofisticati a prezzi di gran lunga inferiori rispetto a molti concorrenti esteri. Per Morgan Stanley, le imprese cinesi della robotica rimangono ben posizionate per soddisfare la domanda globale nonostante la crescente incertezza geopolitica. E come Unitree, anche altri operatori cinesi si preparano a fare la stessa mossa: Leju Robotics ha presentato a maggio una domanda di quotazione sul mercato ChiNext di Shenzhen, AgiBot ha avviato a luglio i preparativi per una Ipo a Hong Kong. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Nvidia mobilita i grandi fondi piano da 500 miliardi per l'IA

MASSIMO BASILE


Nvidia mobilita i grandi fondi piano da 500 miliardi per l'IA

Jensen Huang vuole trasformare l'intelligenza artificiale in qualcosa mai visto prima: vuole farne un asset di Wall Street, creare un mercato finanziario intorno al computing, convincere gli investitori che la capacità di calcolo è un'infrastruttura, come l'elettricità, le autostrade o gli immobili. Il gigante di cui Huang è Ceo, Nvidia, ha preparato un piano da 500 miliardi di dollari in cui i suoi microchip diventano "asset su cui investire". La compagnia ha siglato protocolli d'intesa con Apollo Global Management, Blackstone, BlackRock, Brookfield Asset Management, Goldman Sachs e Kkr per creare piattaforme di fondi destinate ai propri clienti. Nvidia sostiene ormai apertamente che l'IA non sia solo un software, ma una nuova infrastruttura industriale. La domanda non è più quanto sia intelligente ChatGPT, ma quanti gigawatt, chip e data center servono per produrre intelligenza.

L'alleanza con i sei colossi punta a rastrellare più di 500 miliardi di dollari di capitali di terze parti, offrendo infrastrutture e progetti di espansione ad aziende di cloud computing e archiviazione dati su scala globale. Huang vuole accelerare la realizzazione di data center, infrastrutture energetiche e fabbriche di IA in tutto il mondo. «Stiamo riunendo i principali fornitori di capitale a lungo termine a livello mondiale per garantire in modo indipendente l'infrastruttura di intelligenza artificiale», ha spiegato Huang. I vertici di BlackRock, Larry Fink, di Blackstone, Jon Gray e il numero uno di Goldman Sachs David Solomon, hanno dichiarato che la capacità di calcolo si è rapidamente evoluta in una classe di attività fondamentale, destinata a trainare la prossima fase della crescita economica globale.

«Ci troviamo in un momento cruciale di uno storico ciclo di investimenti nell'IA», ha spiegato Solomon.

Fink, invece, considera il progetto l'inizio del «futuro dell'ingegneria finanziaria», paragonandolo alla creazione dei titoli garantiti da mutui negli anni '70. Sono già stati raccolti alcuni fondi, ma BlackRock ne raccoglierà «molti altri», ha aggiunto.

Il mercato ha reagito bene premiando proprio Nvidia, centro del nuovo sistema. Resta la domanda che ha frenato i mercati in queste settimane: investimenti del genere sono sostenibili? Secondo S&P Global Ratings e Goldman Sachs, la forte crescita della spesa per infrastrutture e capacità di calcolo peserà sui conti dei grandi gruppi tecnologici.

S&P prevede nel 2027 forti deficit di cassa, legati a una spesa in conto capitale superiore alle attese. Amazon e Meta vengono viste come sotto pressione, mentre Alphabet ha registrato per la prima volta dal 2004 un trimestre con flusso di cassa negativo. La risposta, per tutti, è la stessa: investire e trovare fondi. Intel ha raccolto 20 miliardi con un'offerta pubblica di azioni, aumentata rispetto ai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

15 miliardi annunciati all'inizio,.

Anthropic, invece, ha firmato un accordo da 9,1 miliardi con Riot Platforms, società di mining di Bitcoin che ha cominciato a vendere capacità di data center per l'intelligenza artificiale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA